



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

---

ŁÓDŹ

---

2022

**Ventinovesima riunione  
del Consiglio dei ministri  
1 e 2 dicembre 2022**

**Dichiarazioni del Presidente in esercizio dell'OSCE,  
del Presidente della Polonia e delle delegazioni**

**Rapporti al Consiglio dei ministri**

**Łódź 2022**

2 December 2022

ITALIAN  
Original: ENGLISH

MC29IW30

# INDICE

	<u>Pagina</u>
I. DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE, DEL PRESIDENTE DELLA POLONIA E DELLE DELEGAZIONI	
Dichiarazione di apertura del Presidente in esercizio dell'OSCE.....	3
Dichiarazione del Presidente della Polonia.....	9
Dichiarazione della delegazione della Repubblica Ceca.....	14
Dichiarazione della delegazione della Bulgaria.....	16
Dichiarazione della delegazione della Croazia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Türkiye e Ungheria).....	18
Dichiarazione del Rappresentante dell'Unione europea.....	20
Dichiarazione della delegazione degli Stati Uniti d'America.....	23
Dichiarazione della delegazione della Finlandia (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria).....	25
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa.....	28
Dichiarazione della delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina).....	30
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa (anche a nome del Belarus).....	34
Dichiarazione della delegazione del Canada.....	36
Dichiarazione della delegazione della Federazione Russa.....	38
Dichiarazione della Troika dell'OSCE.....	39
Dichiarazione conclusiva del Presidente in esercizio dell'OSCE.....	42
II. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI	
Rapporto del Segretario generale alla ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE.....	47

Lettera del Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza al Ministro degli affari esteri della Polonia, Presidente della ventinovesima riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE ..... 52

**I. DICHIARAZIONI  
DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE, DEL  
PRESIDENTE DELLA POLONIA  
E DELLE DELEGAZIONI**



## **DICHIARAZIONE DI APERTURA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

(MC.DEL/1/22 del 2 dicembre 2022)

Esimio Presidente Duda,  
Esimia Presidente Cederfelt,  
Esimi Ministri,  
Signora Segretario generale,  
Eccellenze,  
Signore e signori,

nel momento in cui la Russia ha scatenato la sua aggressione militare contro l'Ucraina, la nostra serenità è venuta meno.

Sono tuttavia fiducioso che questo terribile strappo nel tessuto della nostra cooperazione, questa dolorosa ferita inferta alla nostra fiducia, possa essere ricucito.

Viviamo in un periodo di grandi prove.

Il mondo del multilateralismo costruito con tanta fatica è stato calpestato da scelte e azioni unilaterali, a dispetto del quadro multilaterale che avevamo concepito e coltivato per decenni.

Tali scelte hanno messo in discussione ciò che avevamo conosciuto come il nostro mondo:

- i suoi trattati attentamente elaborati e interconnessi,
- e un complesso di leggi internazionali sapientemente formulate che codificano e descrivono le nostre più alte aspirazioni a una coesistenza rispettosa e pacifica all'interno dell'OSCE e al di fuori di essa.

Dal 24 febbraio la comunità internazionale e le sue reti istituzionali sono state costantemente messe alla prova.

Messe alla prova da una Russia aggressiva, appoggiata da un regime autocratico e servile a Minsk. Una Russia che persegue una politica irresponsabile di primato del potere rispetto alla pace per il suo popolo.

È una strategia che sembra essere fallita, com'è ovvio che sia.

La comunità internazionale ha superato tale prova.

Gli esiti delle votazioni tenutesi in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite sono la dimostrazione di tale fallimento, così come lo sono le decisioni del Consiglio per i diritti umani, del Consiglio d'Europa, di molte altre istituzioni e, quale esempio più recente, la votazione in seno al Parlamento europeo.

Pertanto, mentre ci adoperiamo in seno all'OSCE e per l'OSCE, dobbiamo tenere d'occhio la bussola che ci guida e i baluardi che tanto ci hanno aiutato – quelli di Helsinki, Parigi e i successivi – seguire costantemente la rotta e resistere alla svolta verso il caos.

La nostra risposta a un tale dispregio verso le nostre regole di comportamento deve essere, ed è stata, immediata, ferma, forte e chiara.

Alle prese con una crisi senza precedenti, io e la mia squadra ci siamo assunti la responsabilità di difendere i principi dell'OSCE e di salvaguardare il suo patrimonio, ovvero le sue istituzioni, le sue attività, i suoi progetti e, non da ultimo, i suoi risultati.

Non avrei potuto seguire un'altra strada.

Siamo stati e continuiamo a essere guidati dallo spirito degli Accordi di Helsinki.

La nostra iniziativa per un Rinnovato dialogo sulla sicurezza europea è stata concepita e informata da tale criterio.

Tuttavia, il divario tra le nostre aspirazioni e la situazione reale si è allargato, raggiungendo un punto di non ritorno a causa delle ambizioni imperialiste della dirigenza russa.

Tali ambizioni non hanno lasciato spazio alla negoziazione.

Il piano russo era di ricorrere alla guerra. E così è stato.

Successivamente, quando la loro guerra lampo non ha dato i frutti sperati, la loro aggressione è diventata sempre più brutale, crudele e disumana, portandoli tragicamente ma inevitabilmente a perpetrare crimini di guerra.

È nostro obbligo giuridico, oltre che morale, far sì che sia gli autori che i responsabili di tali decisioni siano chiamati risponderne.

La leadership dell'OSCE, sostenuta dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, ha risposto alla sfida in modo responsabile e ponderato, ergendosi a difesa dei nostri valori, dei nostri principi e dell'Organizzazione stessa.

Abbiamo meritoriamente abbandonato unitamente la nostra isola di serenità spinti dall'imperativo di proteggere l'umanità.

L'OSCE non è un'Organizzazione per tempi di guerra.

Approcci olistici come il concetto globale di sicurezza e idee come il controllo degli armamenti e il rafforzamento della fiducia devono essere messi da parte quando i principi fondamentali che sostengono queste attività sono minacciati da una guerra di aggressione.

E, naturalmente, il processo decisionale basato sul consenso è purtroppo praticabile solo in tempi di pace.



La nostra risposta alla svolta della Russia verso la violenza si è basata su alcune semplici considerazioni:

- in primo luogo, il ruolo di mediazione che compete a una Presidenza può essere condotto onestamente solo se guidato dai suoi principi. Ciò significa che gli autori di violenze e le loro vittime non possono essere trattati allo stesso modo;
- in secondo luogo, l'idea di non intervenire perché l'azione potrebbe creare un rischio per la Presidenza o per l'Organizzazione deve essere respinta. La necessità di agire utilizzando gli strumenti a disposizione è fin troppo evidente, anche se spesso si ripetono accuse infondate di parzialità e di mancato rispetto delle procedure;
- in terzo luogo, abbiamo scelto un approccio descritto come "no business as usual" per garantire che l'OSCE concentrasse tutta la sua attenzione sulla più grande sfida alla sicurezza degli ultimi decenni. Ma anche per fare una pausa e preservare il più possibile le altre attività dell'OSCE, a beneficio delle parti interessate e dell'Organizzazione stessa.

Si dirà che l'OSCE non è riuscita a prevenire questa guerra. E che forse avrebbe potuto fare meglio.

Ma la graduale erosione dell'ottemperanza al controllo degli armamenti e l'impegno sempre più insincero verso il rafforzamento della fiducia è proseguito da almeno dieci anni a questa parte.

È stato uno Stato partecipante a svilire gradualmente gli strumenti a disposizione dell'OSCE in Ucraina, smantellando i suoi metodi di lavoro e rimettendo in discussione la presenza dell'Organizzazione sul terreno.

Molti hanno lanciato segnali intesi a prevenire la guerra. Da alcuni con largo anticipo, da molti altri all'aggravarsi della minaccia della guerra.

E tutti sono stati univocamente respinti. Una volta che l'aggressore ha deciso in tal senso, è stato impossibile fermare la guerra.

Alcuni potrebbero essere tentati di affermare che la Presidenza non è riuscita a creare un consenso sulle agende dell'OSCE, sull'adozione di un bilancio o sulla nomina della Presidenza del 2024, per citare solo alcune questioni irrisolte. Vi chiedo di soffermarvi un attimo al riguardo e di considerare quale tipo di consenso avremmo potuto raggiungere.

Un consenso che ignori l'esistenza di un violento belligerante al nostro tavolo?

Un consenso contrario ai principi concordati a suo tempo e sanciti nei documenti fondanti dell'OSCE?

La mia risposta, la nostra risposta, è no.

No, non scenderemo a compromessi sugli aspetti che riteniamo importanti al fine di conseguire un accordo fraudolento e superficiale con chi non negozia in buona fede.

Abbiamo piuttosto il coraggio e la determinazione di difendere i principi fondamentali dell'OSCE. E abbiamo la forza pacata di essere fermi e di mantenere questa scelta.

Abbiamo spesso manifestato la nostra opinione secondo cui l'OSCE sarà tanto forte quanto gli Stati partecipanti vorranno e permetteranno che lo sia.

Sembra che la Russia abbia scelto di portare avanti il suo discorso politico applicando direttamente al ventunesimo secolo quella formula del diciannovesimo secolo teorizzata da Clausewitz.

Ignorando deliberatamente e pericolosamente l'orrore di due guerre mondiali e, per riprendere una metafora ottocentesca, irrompendo con carrozza e cavalli nel quadro delle regole attentamente elaborate di coesistenza pacifica concordate nel ventesimo secolo.

A tale riguardo, sono sorprendenti alcune delle accuse mosse alla Polonia per la gestione delle questioni riguardanti l'OSCE nel 2022. Direi addirittura che è scandaloso sentire la Russia accusare la Presidenza di "spingere l'OSCE nell'abisso", di "distruggere le sue fondamenta" e di infrangere le sue norme procedurali.

Anziché disinformazione e falsa filosofia, consentitemi di esporvi alcuni fatti:

- a febbraio è stata la Russia a rifiutare il Dialogo rinnovato sulla sicurezza europea.
- A marzo è stata la Russia a rifiutare la proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina.
- A maggio è stata la Russia a bloccare il consenso sullo svolgimento della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro dimensione umana.
- A giugno è stata la Russia a rifiutare la proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina.
- È stata la Russia a bloccare la nomina alla Presidenza del 2024 senza addurre alcun motivo valido per cui l'Estonia potesse essere un candidato inaccettabile.
- Infine, nel corso di quest'anno la Russia ha costantemente bloccato l'adozione del bilancio dell'OSCE.

Cos'altro intenderà bloccare la Russia?

Vorrei rispettosamente suggerire che non è la Polonia la palla da demolizione che oscilla indiscriminatamente nelle sale dell'OSCE.

Passiamo il testimone alla guida di un'Organizzazione che ha una forma completamente diversa da quella in cui ci è stata consegnata l'1 gennaio.

Non si tratta di una questione filosofica o di priorità della leadership dell'Organizzazione, ma dei tentativi della Russia di tenere in ostaggio l'OSCE.

Voglio essere chiaro. Non siamo favorevoli a che l'OSCE sia gestita a lungo termine nella modalità di emergenza che siamo stati costretti ad assumere durante tutto il 2022.

Ma è evidente che non si può tornare allo status quo ante.

E la necessità che l'obiettivo primario dell'Organizzazione resti la guerra in Ucraina, fino a quando questa spaventosa tragedia continuerà, è per noi irrinunciabile.

Ritengo sia motivo di contenuta soddisfazione e forse di qualche piccola speranza il fatto che nelle discussioni dell'OSCE guidate dalla Polonia gli Stati abbiano ripetutamente ribadito il loro impegno al principio di condurre le nostre relazioni internazionali senza mai ricorrere alla minaccia o all'uso della forza.

L'OSCE è ancora un foro efficace e necessario, anche se per ora limitato. Sono convinto che in futuro potrà tornare ad essere un'istituzione compiuta e importante a sostegno della coesistenza pacifica.

Purtroppo, si tratta apparentemente di una prospettiva piuttosto remota.

La fiducia è stata ridotta in cenere. È ancora più importante, pertanto, che tutti gli Stati partecipanti ripristinino la fiducia sulla base di solide premesse. Non importa quanto tempo ci vorrà.

Qualsiasi siano le strategie e i programmi di lavoro che elaboreremo per l'OSCE del futuro, essi devono avere in comune un riferimento ai nostri principi fondanti.

Non credo di dovermi scusare se li ripeto a un pubblico che li conosce bene. Sono la sicurezza e la cooperazione.

Non dobbiamo stancarci di ripeterlo.

La nostra sicurezza e la nostra cooperazione si basano su principi che tutti noi abbiamo concordato.

Noi, la comunità di Stati dell'OSCE, siamo i custodi di questi valori universali, delle regole di condotta comunemente accettate e del totale rifiuto dell'idea secondo cui vige il diritto del più forte.

Chiedo a tutti voi di unirvi a me nell'assolvere con determinazione alla responsabilità che ognuno di noi ha nei confronti dei propri cittadini: essere operatori di pace, di prosperità e difensori dei loro diritti umani.

Operatori determinati a fare tutto il possibile per assicurare una civile convivenza pacifica, dove la regola della forza non può sostituire lo stato di diritto.

Se decidiamo di mantenere i nostri valori e di rinnovare la nostra determinazione a essere operatori di pace, sono certo che potremo prevalere.

E sono certo che l'OSCE avrà un ruolo nel preservare e mantenere quella pace futura.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA POLONIA**

(MC.DEL/16/22 del 2 dicembre 2022)

Gentile Signora Presidente,  
esimio Ministro, Presidente della seduta odierna,  
esimi ministri, rappresentanti degli Stati partecipanti dell'OSCE,

vi ringrazio molto per l'invito e ringrazio vivamente il Ministro Zbigniew Rau per l'impegno profuso durante il mandato annuale della Presidenza polacca dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che sta ora volgendo al termine. So bene quanto tale periodo sia stato e sia tuttora difficile e impegnativo. Vorrei anche estendere, tramite lei, signor Ministro, i miei ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito ad assolvere tale importante compito.

Rilevo con rammarico che gli strenui sforzi messi in atto per prevenire l'aggressione russa contro l'Ucraina non hanno prodotto i risultati auspicati. Siamo tuttavia consapevoli, a posteriori, che la decisione di invadere l'Ucraina – uno Stato libero, sovrano e indipendente – è stata presa a Mosca, al Cremlino, e non vi era nulla che potevamo fare come comunità OSCE, come comunità internazionale, per riuscire a modificarla.

Signore e signori,

la brutale aggressione della Russia contro l'Ucraina è stata il tema dominante della Presidenza polacca dell'OSCE e ha posto in secondo piano tutti gli altri obiettivi che ci eravamo proposti di conseguire. Purtroppo, per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, siamo stati testimoni di una tale palese violazione con mezzi militari dei principi che tutti noi avevamo volontariamente sottoscritto al fine di evitare un'altra guerra in Europa.

Le Conferenze sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, convocate a partire dagli anni '70, erano intese a consentire a noi europei e ai nostri partner nella regione di impegnarci in un dialogo sulla sicurezza, sulla pace e sui diritti umani.

Negli anni '90, abbiamo deciso di comune accordo, sulla base dei principi elaborati congiuntamente dalla CSCE, di istituzionalizzare questa piattaforma di dialogo e di creare l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che l'avrebbe sostituita.

Vorrei sottolineare che si trattò di una decisione comune, adottata a quell'epoca dagli Stati partecipanti alle Conferenze. Abbiamo elaborato insieme i principi che regolano l'uguaglianza sovrana degli Stati, il non ricorso all'uso della forza, la cooperazione tra gli Stati e la composizione pacifica di tutte le controversie. Pace, uguaglianza e cooperazione sono le idee in base alle quali avremmo dovuto condurre il dialogo e agire nella nostra regione. Oggi vediamo chiaramente che uno degli Stati partecipanti, la Russia, ha purtroppo violato brutalmente tutti questi principi. Non vi è dubbio che si tratti oggi di uno Stato criminale la cui politica non può – e sottolineo non può – essere condivisa e alle cui parole non si può dare credito.

Benché siano trascorsi dieci mesi dall'inizio dell'aggressione russa, non riesco ancora a superare lo shock e la rabbia che provo nel guardare a tali principi e nel raffrontarli con gli

eventi che stanno sconvolgendo l'Ucraina davanti ai nostri occhi. Mi riferisco alla distruzione pianificata e costante di infrastrutture civili critiche da parte dell'esercito russo, finalizzata a provocare un disastro umanitario.

Mi rendo conto che, dopo i crimini russi commessi a Irpin e a Bucha, dopo lo shock iniziale provocato dalle informazioni su questi orrendi eventi, il mondo e tutti noi stiamo purtroppo iniziando ad abituarci a tali notizie. Signore e signori, non dobbiamo permettere che ciò accada, né a noi né a nessun altro. Non dobbiamo abituarci. Non possiamo lasciarci alle spalle gli omicidi pianificati di civili o il rapimento di bambini ucraini, poi deportati lontano, all'interno della Russia. Non possiamo consentire ad alcuno Stato al mondo di esercitare in tal modo la sua politica demografica. I bambini vengono infatti rapiti per migliorare la situazione demografica in Russia, per impedire che la Russia vada incontro a un disastroso futuro demografico. Per russificare questi bambini, per trasformarli in cittadini russi in futuro. Lo sappiamo anche dalla nostra storia. Purtroppo, è questo il modo in cui la Russia ha trattato per decenni o forse per secoli le altre nazioni.

Temo che quando inizieremo a trattare la brutalità della Russia come qualcosa di normale, ciò equivarrà a consegnare la vittoria al concetto di "Russkiy mir", che significa brutalità, aggressione, guerra, povertà e morte. In altre parole, la vittoria di disvalori contro i quali abbiamo accettato di cooperare per costruire un'Europa e un mondo in cui la libertà individuale e la vita umana siano rispettate, in cui ci si adoperi al massimo per garantire che le persone vivano nelle migliori condizioni e in modo dignitoso, in cui tutti i problemi siano risolti attraverso la negoziazione, senza ricorrere alla violenza.

Gentili signore e signori,  
esimi delegati,

sin dal 2014 l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha adottato una serie di iniziative per fermare la persistente aggressione russa contro l'Ucraina. Tali sforzi sono stati intrapresi dal Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, che ha avviato le sue attività negli anni '90, e dalla Missione speciale di monitoraggio istituita nel 2014.

Per otto anni, osservatori civili, internazionali e disarmati hanno monitorato la situazione sul terreno e ci hanno fornito informazioni relativamente obiettive e affidabili sulla situazione, tra l'altro nel Donbass, sottoposto a una persistente occupazione russa sin dal 2014.

Sin dal 2015, durante il mio mandato quale Presidente, ho avuto modo di incontrare personalmente gli osservatori OSCE inviati in Ucraina. Tali osservatori, che lavoravano sul terreno, erano purtroppo impotenti di fronte alle iniziative russe che limitavano la loro capacità di assolvere i loro compiti. L'ho udito da loro stessi durante il nostro incontro e ho visto quell'impotenza nei loro occhi.

La Federazione Russa, inoltre, poco prima dell'inizio dell'invasione su vasta scala, ha deciso di sfidare il consenso raggiunto sulla proroga del mandato della missione, portando alla sua chiusura. Oggi possiamo constatare, senza ombra di dubbio, che le intenzioni russe su questo fronte non erano sincere fin dall'inizio. Servivano da mero paravento per preparare un assalto armato, a cui stiamo ora assistendo.

Purtroppo l'Ucraina non è l'unica area in cui la Russia sta perseguendo una politica che è in contrasto con i principi di base dell'OSCE.

È con profonda preoccupazione che seguiamo le azioni che la Russia sta intraprendendo, minacciando la stabilità e la sicurezza interna della Moldova, in risposta alla scelta sovrana di questo Paese di avviare un percorso di integrazione con l'Unione europea. È incompatibile con gli obiettivi e con i valori dell'OSCE perpetuare, con la partecipazione e la protezione delle truppe russe, il conflitto congelato in Transnistria, dove da oltre 30 anni esiste un'area di illegalità, corruzione e criminalità sotto forma della cosiddetta Repubblica moldava di Pridnestrovie – un'entità artificiale creata di fatto dalla Russia.

La Russia svolge un ruolo altrettanto distruttivo nei Balcani, dove sta cercando di ricostruire la sua ex sfera di influenza. Le ambizioni separatiste sostenute da Mosca nella Republika Srpska in Bosnia-Erzegovina potrebbero portare a un nuovo conflitto nella regione, che solo recentemente ha iniziato a superare, grazie anche agli sforzi dell'OSCE, le conseguenze di una sanguinosa guerra durata anni. In questo contesto va ricordato anche il caso del Montenegro, in cui, per impedire l'ingresso del Paese nell'Alleanza nordatlantica, la Russia è arrivata al punto di tentare di organizzare un colpo di Stato. Tutti noi ricordiamo vividamente tali avvenimenti.

Signore e signori,

le esperienze degli ultimi anni dimostrano che le nostre attività nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa sono utili solo se le parti coinvolte sono disposte a migliorare la situazione in base ai principi non negoziabili della sovranità e di un dialogo pacifico. In questi casi, il coinvolgimento dell'OSCE ha facilitato le riforme in molti settori in svariati Paesi: dalla sicurezza al sistema giudiziario, soprattutto nella regione post-sovietica e nei Balcani.

La guerra scatenata contro l'Ucraina, a sua volta, ha dimostrato che l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa non è in grado di garantire la pace se le sue azioni vengono sabotate dall'interno da un aggressore che non rispetta i principi concordati, a cui noi ci atteniamo.

Nel corso dell'ultimo anno della Presidenza polacca ci siamo adoperati per trovare una soluzione alla crisi di sicurezza indotta da Mosca, utilizzando tutti i possibili meccanismi dell'OSCE. Purtroppo, le capacità dell'Organizzazione in ambito politico e militare sono di fatto insufficienti. Occorre essere chiari al riguardo. Le capacità dell'OSCE si basano sulla buona volontà e sulla collaborazione delle parti in conflitto.

Quando un conflitto è innescato dall'azione aggressiva di uno Stato partecipante, l'Organizzazione appare incapace di conseguire un accordo pacifico.

Signore e signori,

l'invasione russa dell'Ucraina è una sfida posta a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. Insieme, dobbiamo dimostrare che i valori e i principi che abbiamo sviluppato congiuntamente decenni fa sono tuttora validi e condivisi. È assolutamente necessario. Non accetteremo un'aggressione criminale nel ventunesimo secolo. Non accetteremo violazioni

del diritto umanitario, attacchi deliberati contro le infrastrutture civili e l'ambiente. Non c'è e non vi può essere accettazione, né ora né in futuro.

Desidero affermare chiaramente, in questa sede, che non vi può essere alcun consenso da parte nostra a nessun accordo che legittimi la modifica dei confini con la forza. Tutti i colloqui di pace devono tenersi con il consenso volontario delle autorità ucraine. Solo gli ucraini hanno il diritto di decidere del futuro del loro Paese.

Non nutro alcun dubbio sul fatto che un eventuale accordo che preveda di concedere o tollerare in qualche modo le conquiste territoriali della Russia nel corso della guerra sarebbe in realtà una bomba a orologeria per il sistema di sicurezza europeo, destinata prima o poi a esplodere. La forza di tale esplosione sarebbe devastante per tutti noi, per i nostri Paesi e per le nostre società, per la pace e per l'ordine internazionale. Occorre esserne consapevoli nel considerare i possibili scenari per porre fine alla guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina.

Il riconoscimento delle conquiste russe a spese dell'Ucraina porterebbe soltanto a un nuovo ed esteso conflitto, compresa una guerra mondiale. Non è mia intenzione intimorire nessuno. Tuttavia, nel considerare con la dovuta attenzione la sicurezza dell'Europa, è necessario vagliare tutte le opzioni. Dobbiamo imparare dagli eventi del 24 febbraio 2022. Ricordo vividamente che anche poco prima dell'aggressione russa, un conflitto su vasta scala sembrava del tutto impossibile a molte capitali. Ma da 281 giorni è una realtà quotidiana per milioni di ucraini. È pertanto necessario prendere ora in considerazione tutti gli scenari, compresi quelli che sembrano improbabili nel nostro modo europeo di pensare in modo razionale. Oggi è davvero impossibile considerare qualsiasi evento come improbabile, dopo tutto ciò che è accaduto e continua ad accadere in Ucraina.

Nella situazione attuale, per salvaguardare l'ordine di sicurezza vigente, dobbiamo assicurarci che il diritto internazionale sia rispettato e che coloro che lo violano siano puniti. Non dobbiamo lasciare nulla di intentato per far rispettare i principi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, dagli atti fondanti dell'OSCE, dall'Atto finale di Helsinki e dalla Carta di Parigi per una nuova Europa.

Dovremo intensificare gli sforzi per garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani e sostenere le indagini e l'azione penale nei confronti dei responsabili dei crimini più gravi. A loro volta, i responsabili dei crimini di aggressione, di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità e di genocidio devono assumere su di sé la piena responsabilità penale. Solo così potremo ripristinare la pace in Europa e prevenire atti di aggressione in futuro.

Signore e signori,

assicuro ai nostri amici macedoni, che assumeranno l'anno prossimo la Presidenza dell'OSCE, il nostro sostegno nella positiva attuazione del mandato dell'Organizzazione. Possono contare sul nostro sostegno nelle iniziative intese a garantire il rispetto del diritto internazionale, ivi inclusi i principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite, come il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati, la non ingerenza negli affari interni di altri Stati e la risoluzione pacifica delle controversie internazionali.



Signore e signori,

mi auguro che il Consiglio ministeriale dell'OSCE che sta per iniziare sia in grado di elaborare una posizione comune sulle cause dell'attuale crisi nel contesto internazionale. Ciò porrà solide basi per una discussione costruttiva su come affrontare le sfide attuali, così come quelle future.

Siamo oggi di fronte a un'enorme sfida per l'Organizzazione. Sono convinto che, grazie alla vostra saggezza e determinazione, riuscirete a elaborare tali soluzioni. Auguro a tutti voi un proficuo lavoro.

Vi ringrazio dell'attenzione.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA**

(Annesso 2 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Signor Presidente,

sottoscrivo pienamente tutti i punti menzionati poc'anzi dall'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vorrei ora esprimere alcune considerazioni a titolo nazionale.

L'OSCE di oggi è diversa da quella di un anno fa. L'aggressione russa contro l'Ucraina ha calpestato i principi più fondamentali su cui la nostra Organizzazione è stata fondata. Esorto la Russia a porre fine alla guerra e a ritirare completamente le sue forze dal territorio dell'Ucraina.

Tutti i crimini commessi durante questa invasione illegale devono essere perseguiti e i responsabili devono risponderne dinnanzi alla giustizia. Colgo l'occasione per ringraziare i relatori del Meccanismo di Mosca, così come l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e un nutrito numero di organizzazioni non governative per il lavoro svolto nel documentare le violazioni. Invito inoltre tutti i presenti a sostenere la creazione di un tribunale internazionale speciale per perseguire i crimini di aggressione commessi dalla Russia.

A nome della Repubblica Ceca, desidero rimarcare che noi crediamo nella missione e nei principi dell'OSCE.

In futuro, la nostra Organizzazione potrà svolgere un ruolo importante nel quadro di una nuova architettura di sicurezza in Europa. Essa dispone di un insieme di impegni e di misure di rafforzamento della fiducia unico nel suo genere, che deve essere preservato e sviluppato ulteriormente.

L'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza ne è una componente essenziale, che dovremmo coltivare, e non indebolire. L'ostruzione dei meccanismi inerenti ai diritti umani mina anche la nostra sicurezza nell'area dell'OSCE. Se l'agenda politico-militare ristagna, anche la dimensione economica e ambientale segnerà il passo.

Già oggi in Ucraina si avverte la necessità del sostegno dell'OSCE. È deplorabile che gran parte delle attività dell'Organizzazione in tale Paese si siano dovute interrompere. Non possiamo cedere ai ricatti dell'aggressore. La Repubblica Ceca plaude al nuovo Programma dell'OSCE a sostegno dell'Ucraina e si impegna a effettuare una donazione di 160.000 euro per le attività svolte dalla nostra Organizzazione a supporto di tale Paese. Una quota di tale donazione sarà destinata al Centro di documentazione OSCE di Praga per la conservazione dei documenti dell'OSCE trasferiti fuori dall'Ucraina a seguito dell'invasione.

Infine, per assolvere al suo compito, l'OSCE ha bisogno di stabilità finanziaria. Chiedo a tutti gli Stati partecipanti di adottare un approccio responsabile e di approvare un bilancio che consenta all'Organizzazione di operare in modo efficace ed efficiente in tutte e tre le dimensioni.

Vi ringrazio dell'attenzione e rimango in attesa di accogliere le delegazioni degli Stati partecipanti il prossimo settembre al 31° Foro economico e ambientale dell'OSCE, che si svolge tradizionalmente a Praga.

Signor Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno. Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

(Annesso 3 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Signor Presidente,  
Signora Segretario generale,  
esimi colleghi,  
signore e signori,

gli Stati partecipanti dell'OSCE, tutti noi che oggi sediamo attorno a questo tavolo, si stavano preparando a celebrare tra due anni il simbolico 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki, che ha segnato l'inizio di una nuova era di coesistenza pacifica e sicurezza cooperativa. Il periodo successivo alla Guerra fredda è stato segnato da altre pietre miliari che hanno gettato le basi della pace e della prosperità nella nostra parte del globo: la Carta di Parigi, i vertici e le riunioni del Consiglio dei ministri degli anni a seguire hanno lasciato la loro impronta arricchendo l'acquis dell'OSCE e rafforzando gli impegni e i principi dell'Organizzazione.

A che punto siamo oggi?

Dieci mesi dopo l'inizio della guerra di aggressione della Russia contro la vicina Ucraina, viviamo in un'Europa diversa. Questo atto sconsiderato ha infranto tutte le regole dell'ordine internazionale e sta tuttora distruggendo una ad una le conquiste dei nostri predecessori. La Carta delle Nazioni Unite e i documenti fondanti dell'OSCE parlano chiaro: la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale degli Stati devono essere rispettate e i confini non possono essere modificati con la forza militare.

L'Ucraina sta esercitando il suo diritto intrinseco all'autodifesa ai sensi dell'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini e le sue acque territoriali internazionalmente riconosciuti. Non riconosceremo alcuna entità illegale né annessione del territorio ucraino. La Bulgaria continuerà a prestare il proprio sostegno politico, tecnico, economico e umanitario all'Ucraina per tutto il tempo che sarà necessario, anche in seno all'OSCE.

Esortiamo la Russia a cessare immediatamente le sue azioni militari e a ritirare completamente e incondizionatamente le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina. La Russia deve agire in modo responsabile, contenere tutti i rischi derivanti dalle armi nucleari e dalle installazioni nucleari civili in Ucraina e rispettare tutti i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale.

Siamo profondamente preoccupati per la concentrazione di capacità militari e la postura aggressiva della Russia nella regione del Mar Nero. La Russia ha trasformato la penisola di Crimea, illegalmente annessa, in una piattaforma di lancio per ulteriori invasioni del territorio ucraino e per attacchi marittimi da parte della sua flotta del Mar Nero. L'espansione del controllo di Mosca sulle vie di comunicazione marittime critiche nel Mar Nero ha ulteriormente limitato la libertà di navigazione.

La guerra solleva anche profonde preoccupazioni per le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario da parte della Federazione Russa, che potrebbero configurarsi come crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Occorre garantire che tutti i possibili crimini di guerra commessi in Ucraina siano documentati, esaminati e perseguiti. Sosteniamo tutti gli sforzi volti a raccogliere prove e a documentare le atrocità della guerra, anche da parte della Corte penale internazionale, della Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite e dell'OSCE, attraverso il Meccanismo di Mosca dell'OSCE, attivato dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti, tra cui la Bulgaria, affinché i responsabili siano chiamati a rendere conto delle loro azioni.

Ribadiamo l'invito al Belarus a non sostenere più l'aggressione della Russia e a rispettare i suoi obblighi internazionali. Una corresponsabilità a riguardo comporterà che anch'esso venga chiamato a rendere conto.

Non possiamo procedere come se nulla fosse mentre uno Stato partecipante dell'OSCE sta conducendo una guerra su larga scala contro un altro Stato, che minaccia la stabilità in Europa. Un livello di fiducia al suo minimo storico e l'abuso della regola del consenso hanno paralizzato l'Organizzazione. Le attività principali in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE sono state bloccate. La mancanza di un bilancio approvato per il secondo anno consecutivo e il deplorabile uso del processo di bilancio come strumento politico hanno lasciato le istituzioni, le strutture e le missioni sul terreno dell'OSCE in un limbo finanziario. Dobbiamo ammetterlo: l'OSCE oggi è solo l'ombra di ciò che era in passato e la strategia a breve termine per l'Organizzazione sarebbe quella di resistere.

Di fatto l'OSCE è un'organizzazione per il tempo di pace. Non può adempiere il suo mandato ed essere efficace in un contesto di sicurezza altamente conflittuale. Ma non possiamo semplicemente rimanere ad attendere che in Europa ritorni la stabilità. Dovremmo adoperarci in tal senso in seno all'OSCE e impegnarci in una riflessione strategica per il periodo successivo alla guerra in Ucraina. Non dobbiamo consentire che i futuri principi della sicurezza europea vengano definiti altrove.

La storia dell'OSCE è stata la storia della diversità. Questo non è un argomento per rinunciare ad attingere ai suoi strumenti, ma un argomento a favore di una diplomazia più efficace.

Per concludere, vorrei ringraziare la Presidenza polacca per la sua ospitalità e per la sua guida dell'Organizzazione in tempi ardui e molto impegnativi.

Auguro buona fortuna, resilienza e successo alla Presidenza entrante della Repubblica della Macedonia del Nord. Saremo a disposizione per sostenere i vostri sforzi nella vostra veste di Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE nel secondo trimestre del prossimo anno.

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA CROAZIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, BELGIO,  
BULGARIA, CANADA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA,  
FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,  
LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL NORD,  
MONTENEGRO, NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA,  
PORTOGALLO, REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA,  
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,  
SVEZIA, TÜRKIYE E UNGHERIA)**

(Annesso 4 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Signor Presidente,

la presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Stati partecipanti alleati aderenti alla NATO: Albania, Belgio, Bulgaria, Canada, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Türkiye e Ungheria, nonché a nome della Finlandia e della Svezia, Paesi invitati a aderire alla NATO.

L'area dell'OSCE non è in pace. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, che condanniamo con la massima fermezza, pregiudica gravemente la sicurezza e la stabilità internazionali. Essa rappresenta una flagrante violazione del diritto internazionale, ivi inclusa la Carta delle Nazioni Unite, e infrange i principi fondanti dell'Atto finale di Helsinki così come altri impegni dell'OSCE.

Esprimiamo la nostra piena solidarietà alla popolazione e al Governo dell'Ucraina mentre difendono eroicamente il loro Paese. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali. Condanniamo e non riconosceremo mai la tentata annessione illegale e illegittima di territori ucraini, inclusa la Crimea, da parte della Russia. Sosteniamo pienamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa e a scegliere i propri assetti di sicurezza. Continueremo a prestarle ampio sostegno per tutto il tempo che sarà necessario.

La Russia ha provocato immense sofferenze umane ed esodi di massa, che colpiscono in modo sproporzionato le donne e i bambini ucraini, ed è l'unica responsabile di questa catastrofe umanitaria. Plaudiamo al coraggio e alla resilienza del popolo ucraino. Sosteniamo pienamente gli sforzi profusi dalla comunità internazionale, anche attraverso il ricorso a strumenti e iniziative dell'OSCE quali le richieste di attivazione del Meccanismo di Mosca e il monitoraggio dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, per far sì che tutti i responsabili di violazioni del diritto internazionale umanitario e di abusi del diritto internazionale in materia diritti umani in Ucraina siano chiamati a risponderne. Condanniamo in particolar modo gli attacchi della Russia contro la popolazione e le infrastrutture civili e gli atti di violenza sessuale correlati al conflitto. In tale contesto, rimarchiamo l'importanza dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nelle attività dell'OSCE. Deploriamo il modo in cui la Russia ha ostacolato e compromesso l'operato della nostra Organizzazione, con

particolare riguardo alla chiusura della sua presenza sul terreno in Ucraina, che rende ancora più urgente l'attuazione del Programma a sostegno dell'Ucraina.

Destano inoltre la nostra preoccupazione la retorica e le azioni sempre più bellicose del Belarus, che deve rispettare il diritto internazionale e porre fine alla sua complicità nella guerra illegale della Russia.

La Russia rappresenta la minaccia più grave e diretta alla nostra pace, sicurezza e stabilità. Essa ambisce a creare sfere di influenza e a imporre un controllo diretto ricorrendo alla coercizione, alla sovversione, alla disinformazione, all'aggressione e a tentate annessioni illegali. La concentrazione di capacità militari della Russia, segnatamente nelle regioni del Mar Baltico, del Mar Nero e del Mediterraneo e nel Grande Nord, insieme alla sua integrazione militare con il Belarus, pone una sfida alla nostra sicurezza. La postura russa, le sue campagne di disinformazione e la sua pericolosa retorica nucleare, così come la sua comprovata inclinazione a usare la forza nel perseguimento dei suoi obiettivi politici, mettono a repentaglio l'ordine internazionale fondato sulle regole.

Noi non cerchiamo uno scontro e non poniamo alcuna minaccia alla Russia. Continueremo a presentare un fronte unito e a rispondere in modo responsabile alle sue minacce e azioni ostili. Rafforzeremo sensibilmente la deterrenza e la difesa, accresceremo la nostra resilienza di fronte alla coercizione russa e assisteremo i nostri partner nel contrastare interferenze malevole e atti d'aggressione.

La Russia ha fomentato conflitti nell'area dell'OSCE e ha ostacolato gli sforzi volti a risolverli. L'ulteriore invasione dell'Ucraina ne è l'esempio più recente. Esortiamo la Russia a porre fine alla sua occupazione delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale e a ritirare tutte le forze e gli equipaggiamenti stazionati in Georgia e nella Repubblica di Moldova senza il consenso di queste ultime. Sosteniamo fermamente la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale di tali Paesi entro i loro confini internazionalmente riconosciuti.

Chiediamo alla Russia di porre fine alla sua aggressione e alle violazioni del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE nelle tre dimensioni della sicurezza contemplate nell'Atto finale di Helsinki, inclusi quelli inerenti al controllo degli armamenti, alla trasparenza, alle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e alla governance democratica, che sono essenziali per promuovere relazioni amichevoli e la cooperazione tra gli Stati. Ribadiamo l'importanza cruciale dell'OSCE quale foro unico nel suo genere per il dialogo sulla sicurezza globale.

Per concludere, esortiamo la Russia a porre fine immediatamente alla guerra che ha scelto di scatenare e a ritirarsi pienamente e incondizionatamente dall'Ucraina.

Gli Stati partecipanti che hanno sottoscritto la presente dichiarazione chiedono che essa sia acclusa al giornale di questa riunione del Consiglio dei ministri.

## **DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

(Annesso 5 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

La delegazione della Repubblica Ceca, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha passato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Esprimiamo la nostra gratitudine al Ministro degli affari esteri polacco Zbigniew Rau e alla Presidenza polacca per la loro ospitalità a Łódź e per il modo in cui hanno guidato l'Organizzazione in tempi turbolenti e senza precedenti. Vorremmo anche rendere omaggio all'Ambasciatore Adam Hałaciński e alla sua eccellente squadra a Vienna per l'instancabile impegno profuso in quest'anno così impegnativo per l'area dell'OSCE e per l'Organizzazione stessa.

Per chiunque sia stato presente alla plenaria, abbia seguito online o abbia partecipato ai vari eventi collaterali e alla Conferenza parallela della società civile, il messaggio inviato è stato estremamente chiaro: la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti ha condannato inequivocabilmente la guerra di aggressione immotivata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina, con la complicità del Belarus, come una grave violazione del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni dell'OSCE, nonché come la minaccia più grave alla nostra sicurezza comune dalla fine della Seconda guerra mondiale. Continueremo a sostenere l'Ucraina nel difendere la sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti per tutto il tempo che sarà necessario. Rimaniamo determinati a sostenere la resilienza e la ricostruzione dell'Ucraina, soprattutto alla luce dei continui attacchi indiscriminati della Russia contro la popolazione civile, obiettivi e infrastrutture civili.

Altrettanto inequivocabile è stato l'appello a garantire che siano accertate le responsabilità per gli atti efferati commessi durante la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Il numero di vittime civili è spaventoso e rappresenta una sfida fondamentale per tutti noi che crediamo nel rispetto del diritto internazionale e dei principi e degli impegni dell'OSCE. L'Unione europea è fermamente impegnata a garantire che non vi sia impunità per i crimini commessi, tra cui la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti, la violenza sessuale e di genere e le deportazioni illegali, e sosterremo tutti gli sforzi, anche in seno all'OSCE, volti a garantire giustizia alle vittime. I rapporti redatti ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE sono uno strumento cruciale in tal senso.

Nel corso di questa riunione ministeriale è stato anche ribadito che l'aggressione esterna della Russia e del Belarus trova riscontro in una sistematica e drastica repressione interna contro le loro stesse popolazioni. Ribadiamo l'invito al Belarus ad astenersi da qualsiasi ulteriore coinvolgimento nella guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, a fermare la campagna di repressione e intimidazione orchestrata, a rilasciare tutte le persone detenute arbitrariamente e i prigionieri politici, a rispettare la libertà dei mezzi d'informazione e la società civile e ad avviare un dialogo nazionale inclusivo. Analogamente, chiediamo ancora una volta alla Russia di revocare la legislazione applicata attualmente per reprimere e perseguire i suoi cittadini e di agire secondo lo spirito e la lettera di tutti i suoi impegni OSCE.



La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha bloccato tutti i meccanismi di risoluzione dei conflitti dell'OSCE, rendendo in tal modo più instabile la nostra regione. L'Unione europea continuerà a sostenere i processi di risoluzione dell'OSCE e rimarrà attivamente impegnata nelle discussioni. Esortiamo tutte le parti in conflitto e tutti i partecipanti a meccanismi di risoluzione dei conflitti a impegnarsi in modo costruttivo e in buona fede e ad attuare i rispettivi impegni. La volontà politica è fondamentale per compiere progressi nel rendere la nostra regione più stabile, prospera e pacifica.

La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e il suo popolo e le sue conseguenze in tutte le dimensioni e regioni hanno dominato le discussioni e messo in ombra i risultati tradizionalmente attesi da un Consiglio dei ministri. Al tempo stesso è stato riaffermato il valore dell'OSCE come piattaforma regionale importante e inclusiva per la sicurezza e la cooperazione. Nei mesi a venire dovremmo avvalerci dei suoi strumenti e delle sue risorse in tutte e tre le dimensioni della sicurezza, in particolare per affrontare le molteplici conseguenze della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e le sue azioni destabilizzanti nell'intera area dell'OSCE, sulla base dei nostri impegni OSCE comuni e della nostra rinnovata determinazione ad attuarli.

Elogiamo la Piattaforma della solidarietà civica per aver organizzato la Conferenza parallela della società civile e apprezziamo il suo contributo al Consiglio dei ministri formulato nella Dichiarazione di Łódź. La società civile è essenziale per garantire democrazie funzionanti e vivaci, e pertanto rimaniamo determinati a salvaguardare l'apertura e l'inclusività dell'OSCE nei confronti delle organizzazioni della società civile.

L'UE ribadisce il suo fermo sostegno al Segretario generale dell'OSCE, al Segretariato e alle altre strutture esecutive, comprese le operazioni sul terreno, nonché alle istituzioni autonome e ai loro capi. È nostra responsabilità comune preservare le istituzioni e i loro solidi mandati e garantirne il corretto funzionamento, anche con mezzi finanziari adeguati. Allo stesso modo, l'UE continuerà a collaborare strettamente con le Presidenze in esercizio ed entrante per sostenere e salvaguardare il prezioso lavoro delle operazioni sul terreno dell'OSCE. Ci auguriamo inoltre di continuare a collaborare in modo proficuo con l'Assemblea parlamentare dell'OSCE e con i Partner OSCE per la cooperazione.

Attendiamo con interesse di collaborare con la Presidenza entrante della Macedonia del Nord. Sosterremo la Presidenza della Macedonia del Nord e il suo obiettivo di guidare l'Organizzazione e tutti gli Stati partecipanti verso un rinnovato impegno per il rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE. Ciò ci consentirà di garantire che l'OSCE rimanga un foro fondamentale per un dialogo significativo sulle sfide senza precedenti alla sicurezza europea che stiamo affrontando.

In conclusione, la crisi che stiamo attraversando non è originata da una lacuna nelle regole e nei principi fondamentali dell'ordine di sicurezza europeo né da un fallimento dell'OSCE stessa, bensì dall'inadempienza di uno Stato partecipante, attivamente sostenuto da un altro, a tali regole e principi. La soluzione è chiara: così come le azioni distruttive e illegali della Russia hanno causato immense sofferenze umane, hanno cercato di sconvolgere l'ordine internazionale basato sulle regole e hanno danneggiato la credibilità della Russia, la Russia può scegliere una strada diversa e intraprendere azioni diverse, iniziando a porre immediatamente fine alla sua guerra contro l'Ucraina, ritirando completamente e incondizionatamente tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e attuando i suoi obblighi

internazionali. Nessuno trae vantaggio dalle azioni della Russia. Non il popolo russo. Né i popoli dei Paesi vicini. Né i cittadini europei e dell'intera area dell'OSCE. Solo quando tutti i 57 Stati partecipanti rispetteranno le regole che abbiamo volontariamente concordato e sosterranno valori e principi universali, potremo realizzare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile basato sulla fiducia e la cooperazione e dove regni la pace.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio dei ministri.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>1</sup>, l'Albania<sup>1</sup>, l'Ucraina e la Repubblica di Moldova e il Paese potenziale candidato Bosnia-Erzegovina<sup>1</sup>; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, Monaco e San Marino, e l'Australia, Partner OSCE per la cooperazione.

---

<sup>1</sup> La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro, l'Albania e la Bosnia-Erzegovina continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

(Annesso 6 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Ci congratuliamo con la Presidenza polacca per la sua guida e la sua dedizione a questa Organizzazione in tempi estremamente difficili, grazie alla capace gestione del Presidente in esercizio, il Ministro degli esteri Zbigniew Rau, e a Lei, Ambasciatore Hałaciński, caro Adam. Il vostro impegno a favore dei principi fondamentali dell'OSCE è stato essenziale per la sopravvivenza dell'Organizzazione e la sua capacità di continuare a operare come piattaforma efficace per la riaffermazione dei nostri valori condivisi. A voi vanno il nostro pieno appoggio e i nostri reiterati ringraziamenti per i vostri sforzi.

Gli Stati Uniti attendono con interesse di collaborare con la Macedonia del Nord nel 2023 nel contesto delle sfide senza precedenti alla sicurezza e alla prosperità della nostra regione che stiamo continuando ad affrontare. In Ucraina, la Russia prosegue la sua guerra di aggressione che non ha precedenti per portata e impatto nella storia di questa Organizzazione. Il bilancio sempre più drammatico in termini di vite umane e danni economici continua a sconvolgere le nostre coscienze, mentre le inconcepibili violazioni del diritto internazionale umanitario e le barbare atrocità commesse dalle forze russe non hanno posto in questo mondo. Inoltre, l'accavallarsi di crisi umanitarie, energetiche e alimentari causate dalla guerra russa sta infliggendo una sofferenza diffusa alle persone vulnerabili in tutto il mondo, ostacolando al contempo gli sforzi internazionali volti ad affrontare questioni vitali come il cambiamento climatico. Il rischio per tutti noi è maggiormente visibile nelle azioni incredibilmente sconsiderate intraprese dalla Russia all'interno e nelle prossimità degli impianti nucleari civili dell'Ucraina. L'evidente spregio di Mosca per la potenziale catastrofe nucleare dovrebbe servire da forte monito a tutti noi che nessuno è immune dalle conseguenze della disastrosa guerra di Putin. Dobbiamo tutto ciò al desiderio del Cremlino di realizzare le sue ambizioni neoimperialiste e di ridisegnare unilateralmente i confini dei suoi vicini a qualsiasi costo.

Il deterioramento della sicurezza collettiva causato dalla Russia è visibile non solo in Ucraina, ma anche in altre aree dell'OSCE. Per oltre trent'anni, le truppe russe sono rimaste sul territorio della Moldova senza il consenso del Paese ospitante, in violazione della sua sovranità. Esortiamo la Russia a ritirare completamente le sue truppe e le sue munizioni, in linea con gli impegni assunti al Vertice di Istanbul del 1999. L'invasione della Georgia da parte della Russia nel 2008 e la sua attuale presenza militare nel territorio georgiano senza il consenso della Georgia violano la sovranità e l'integrità territoriale di quest'ultima e il diritto internazionale. Gli Stati Uniti offrono il loro fermo sostegno alla Georgia e sono al fianco del Gruppo di amici della Georgia nel cercare d'indurre la Russia a rispettare i termini dell'accordo di cessate il fuoco del 2008. Gli Stati Uniti seguiranno inoltre a lavorare con l'Armenia e l'Azerbaigian a livello bilaterale nonché con l'Unione europea, l'OSCE e altri partner per raggiungere un accordo globale che porti a una pace duratura nella regione.

Le operazioni sul terreno dell'OSCE e le tre istituzioni indipendenti sono i veri "gioielli" di questa Organizzazione. Attraverso le nostre missioni sul terreno conseguiamo risultati concreti sul campo, lavorando a stretto contatto con i governi ospitanti e la società civile per consentire agli Stati partecipanti di assolvere agli impegni assunti in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE e, così facendo, migliorare la sicurezza nella nostra regione. L'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi

d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, nonché i vari Rappresentanti speciali, svolgono un ruolo fondamentale nel far sì che tutti gli Stati partecipanti rispettino gli impegni assunti con l'Atto finale di Helsinki. Le azioni volte a bloccare o a impedire in altro modo il progresso degli obiettivi e delle funzioni fondamentali dell'OSCE – come la Riunione annuale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana o le operazioni sul terreno o l'approvazione del Bilancio unificato – erodono direttamente la sicurezza globale che l'Organizzazione intende difendere. Possiamo e vogliamo superare questi ostacoli. Collaboreremo con la Presidenza e con quanti desiderano il successo dell'OSCE per sviluppare iniziative creative e innovative, come il Programma a sostegno dell'Ucraina e la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana, che ha riscosso enorme successo.

Oggi più che mai, e proprio a causa dell'aggressione, dei crimini di guerra e delle violazioni dei diritti umani perpetrati dalla Russia in Ucraina, gli Stati Uniti attribuiscono grande valore a questa Organizzazione, ai suoi principi e impegni e alle sue istituzioni indipendenti. Potete contare sulla costante dedizione degli Stati Uniti all'OSCE e al nostro obiettivo comune di costruire una regione sicura, pacifica e prospera, dove tutte le persone sono trattate con dignità e sono libere di esercitare i propri diritti umani e dove coloro che cercano di imporre brutalmente il proprio potere per perseguire ambizioni neoimperialiste, e i loro complici, sono chiamati a renderne conto.

Signor Presidente, chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questo Consiglio dei ministri.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FINLANDIA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,  
AUSTRIA, BELGIO, BULGARIA, CANADA, CIPRO, CROAZIA,  
DANIMARCA, ESTONIA, FRANCIA, GEORGIA, GERMANIA,  
GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA, LETTONIA,  
LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO, MACEDONIA DEL  
NORD, MALTA, MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO,  
NORVEGIA, PAESI BASSI, POLONIA, PORTOGALLO,  
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SAN MARINO,  
SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA, STATI UNITI D'AMERICA,  
SVEZIA, SVIZZERA, UCRAINA E UNGHERIA)**

(Annesso 7 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Ho l'onore di rendere la presente dichiarazione a nome dei seguenti 43 Stati partecipanti: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Repubblica di Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ucraina e Ungheria, nonché del mio Paese, la Finlandia.

Trent'anni fa a Stoccolma i ministri dell'OSCE hanno sottolineato che il concetto globale di sicurezza dell'OSCE pone la pace, la sicurezza e la prosperità in diretta relazione con l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Oggi, la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina è un forte richiamo a questo aspetto, ossia che il rispetto dei diritti umani all'interno degli Stati rimane un elemento essenziale per una sicurezza duratura tra gli Stati.

Siamo sgomenti di fronte ai rapporti, inclusi quelli redatti ai sensi del Meccanismo di Mosca dell'OSCE, che hanno evidenziato gravi violazioni dei diritti umani e "chiari schemi di violazione del diritto internazionale umanitario da parte delle forze russe" in Ucraina, tra cui uccisioni mirate di civili, detenzioni illegali, rapimenti e deportazioni, nonché il ricorso alla tortura e ad altre forme di maltrattamento, compresa la violenza sessuale. Condanniamo con fermezza queste gravi violazioni e abusi dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Tutti i presunti crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e le altre violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani devono essere debitamente sottoposti a una celere indagine. Affinché i nostri impegni comuni riacquisiscano forza, i responsabili devono essere chiamati a rendere conto delle proprie azioni.

Signor Presidente,

negli ultimi decenni abbiamo compiuto grandi passi avanti nel promuovere i diritti umani e le libertà fondamentali. Quest'anno, tuttavia, appare più che mai evidente che la lotta per la libertà, la giustizia e la democrazia è lungi dall'essere terminata, e che la loro difesa richiede da parte nostra una vigilanza costante e azioni di principio. In tutta la regione, gli spazi per la società civile e i media indipendenti si stanno rapidamente riducendo, sia in rete che nella vita reale. La discriminazione continua a escludere molte persone dalla piena, paritaria e significativa partecipazione alle nostre società, e le prime pagine dei giornali riportano notizie di minacce e violenze contro manifestanti pacifici.

Continueremo a far udire la nostra voce ogniqualvolta i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali vengano violati o abusati. Che si tratti di difensori dei diritti umani, giornalisti e operatori dei mezzi d'informazione che subiscono ritorsioni per il loro coraggioso lavoro o della repressione violenta nei confronti di manifestanti pacifici che aspirano a un cambiamento in senso democratico. Seguiremo a adoperarci per l'eliminazione della tortura e di altre forme di maltrattamento. Continueremo a difendere elezioni libere ed eque. Sfideremo gli stereotipi e i pregiudizi, combatteremo i miti con i fatti e promuoveremo un mondo in cui nessuno venga lasciato indietro o preso di mira per quello che è, per chi ama, per il suo aspetto o per cosa crede o dice.

Signor Presidente,

la società civile è la coscienza dei nostri Paesi. È una fonte di idee e una componente fondamentale di una democrazia aperta, inclusiva e prospera. Rendiamo omaggio agli individui e alle organizzazioni della società civile che si adoperano instancabilmente per difendere il nostro comune impegno per la democrazia, i diritti umani e le libertà fondamentali. Essi meritano il nostro riconoscimento, la nostra protezione e il nostro sostegno.

Attribuiamo grande valore alla Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) quale importante foro in cui gli Stati partecipanti e la società civile possono condurre insieme un riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione umana. Dacché quest'anno l'HDIM non ha purtroppo avuto luogo, la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana ha offerto una preziosa occasione per uno scambio di vedute con la società civile. È importante che l'HDIM si tenga il prossimo anno e sosterremo gli sforzi della Presidenza entrante in tal senso. Elogiamo le istituzioni autonome dell'OSCE per i loro sforzi tesi a promuovere e a tutelare i diritti umani quali principali elementi di società pacifiche, inclusive e democratiche. Il loro lavoro, i loro mandati e la loro indipendenza istituzionale sono essenziali per promuovere e far progredire la democrazia, i diritti umani, le libertà fondamentali e lo stato di diritto nella nostra regione. Poiché molti dei conflitti che la investono sono legati alla mancata osservanza di impegni nel quadro della dimensione umana, tali sforzi sono indispensabili.

Signor Presidente,

tutti gli Stati partecipanti hanno dichiarato categoricamente che gli impegni assunti nel quadro della dimensione umana sono questioni di diretto e legittimo interesse per tutti gli Stati partecipanti e non rientrano esclusivamente negli affari interni dello Stato interessato. Continueremo a batterci per porre l'attuazione dei principi e degli impegni dell'OSCE in

primo piano nel nostro lavoro in seno a questa Organizzazione a beneficio di tutti coloro che considerano l'area dell'OSCE come la loro casa.

Nel concludere, desideriamo ringraziare la Presidenza dell'OSCE e la Presidenza del Comitato per la dimensione umana che si adoperano a nostro nome al fine di rafforzare la dimensione umana, pur in questi tempi difficili.

Le sarò grato se vorrà far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

(Annesso 8 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Signor Presidente,  
signore e signori,

consentitemi di esprimere alcune considerazioni sugli esiti delle discussioni tenutesi a Łódź.

Innanzitutto, siamo profondamente delusi dallo stile e dai metodi di lavoro della Presidenza polacca. Ci rammarichiamo che la Polonia non sia stata in grado di superare i propri complessi interni e di ergersi al di sopra dei rancori storici nell'interesse di rafforzare i fondamenti collettivi del lavoro della nostra Organizzazione. L'istituzione della Presidenza in esercizio dell'OSCE ha subito un grave danno reputazionale. Inoltre, l'attuale Riunione del Consiglio dei ministri è stata contrassegnata dal comportamento oltremodo conflittuale e aggressivo di numerosi Stati partecipanti, in contrasto con la natura stessa della nostra Organizzazione. Ci vorrà tempo affinché la Macedonia del Nord, che è in procinto di prendere il timone dell'OSCE, possa rimettere ordine in tale difficile "eredità". Confidiamo che le autorità di Skopje saranno aiutate dal senso della decenza, dalla professionalità e dalla focalizzazione sul rafforzamento degli strumenti della diplomazia multilaterale.

Desideriamo al contempo ricordare che l'efficacia di qualsivoglia organismo internazionale dipende dalla sua rilevanza per coloro che ne fanno parte. Ciò vale pienamente per l'OSCE. Ciascuno degli Stati qui presenti deve vedere nell'Organizzazione uno strumento utile al perseguimento dei propri interessi, tenendo conto al contempo degli interessi altrui. Questo equilibrio deve essere alla base delle future azioni dell'OSCE a beneficio di tutti gli Stati partecipanti, senza eccezioni.

Malgrado le sfide attuali, siamo persuasi che l'OSCE abbia un futuro. La nostra Organizzazione continua a mantenere la sua rilevanza quale piattaforma per la cooperazione e per un dialogo paritario e reciprocamente rispettoso. Quando l'isteria russofoba sarà passata, saremo pronti a riprendere insieme il lavoro in seno all'OSCE. Ma ciò dovrà avvenire su nuove basi, poiché gli approcci tradizionali sono stati profondamente screditati.

Occorre abbandonare l'atteggiamento discriminatorio nei confronti della Russia e di altri Stati "a est di Vienna". Qui non ci sono capi espiatori, non vi è posto per prediche e sermoni. Impegniamoci a ravvivare la cultura del dialogo professionale e reciprocamente rispettoso. Lo "spirito di Helsinki" dovrà essere rinfocolato attraverso gli sforzi congiunti di Stati con uguali diritti. A tal fine, tutti i leader dei nostri Paesi che hanno sottoscritto i documenti dei vertici dell'OSCE di Istanbul (1999) e di Astana (2010) devono dimostrare nei fatti di essere pronti ad attenersi al principio ivi sancito della sicurezza equa e indivisibile. È importante riaffermare la volontà di onorare senza riserve l'impegno di non rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui.

Occorrerà adoperarsi, sulla base di un equilibrio d'interessi, per elaborare accordi concreti nell'ambito della sicurezza strettamente militare dello spazio euroatlantico e ravvivare il regime di controllo degli armamenti convenzionali in Europa e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Vi può essere un solo esito accettabile: garanzie



di sicurezza giuridicamente vincolanti a lungo termine per tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

I principi del consenso e del non intervento negli affari interni di un altro Stato partecipante hanno più che mai bisogno di essere riaffermati. La cultura del compromesso e il rifiuto dell'applicazione di diversi pesi e misure devono essere iscritti nei documenti dell'OSCE, e dev'essere sancito il primato degli organi decisionali.

È fondamentale preservare l'unità dello spazio paneuropeo "da Vancouver a Vladivostok" e non consentirne la frammentazione e il distacco della parte occidentale del continente da quella orientale.

Conosciamo l'opinione diffusa secondo cui, nel contesto dei livelli estremi di conflittualità che si registrano attualmente, qualsiasi grande progetto ambizioso è destinato al fallimento. Non vediamo alcuna ragione per concordare con tale percezione. Sono convinto che dobbiamo cercare di trovare un accordo: questo è l'assioma della diplomazia. La nostra Organizzazione non può rimanere in un eterno "stato di attesa", come adesso, e non può giustificare il protrarsi della sua esistenza con il compito di "punire e contenere" la Russia. È una strada che non porta da nessuna parte.

Siamo persuasi che non sarà in alcun modo possibile sostituire l'OSCE con una struttura che le somigli in termini di composizione e competenze. Se l'OSCE dovesse cessare di esistere, le sue funzioni sarebbero parzialmente prese in carico da un formato diverso, desideroso di occupare una "nicchia" indipendente nella costruzione di un ponte tra le aree euroatlantica ed eurasiatica. È questo il destino che vogliamo per la nostra Organizzazione? Dipende tutto da noi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta di chiusura del Consiglio dei ministri.

Grazie dell'attenzione.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: BULGARIA, DANIMARCA,  
ESTONIA, FINLANDIA, IRLANDA, ISLANDA, LETTONIA,  
LITUANIA, NORVEGIA, POLONIA, REGNO UNITO,  
REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SLOVACCHIA,  
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA E UCRAINA)**

(Annesso 9 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

La presente dichiarazione è resa a nome dei seguenti Paesi: Bulgaria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Stati Uniti d'America, Svezia e Ucraina.

Riaffermiamo il nostro pieno sostegno alla sovranità e integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Condanniamo l'aggressione della Russia contro la Georgia nel 2008 ed esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per l'attuale occupazione militare da parte della Russia delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Ribadiamo inoltre la nostra condanna della guerra di aggressione in corso della Russia contro l'Ucraina.

A quattordici anni dall'invasione militare della Georgia da parte della Federazione Russa, continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per la persistente occupazione di porzioni del territorio della Georgia e sottolineiamo la necessità di una soluzione pacifica del conflitto basata sul pieno rispetto degli impegni e del diritto internazionale, ivi inclusi la Carta delle Nazioni Unite e l'Atto finale di Helsinki.

Accogliamo con favore il rispetto da parte della Georgia dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'Unione europea. Invitiamo la Russia a adempiere senza indugio l'esplicito obbligo derivante dall'accordo di cessate il fuoco, che prevede il ritiro delle sue forze alle posizioni precedenti al conflitto, nonché l'impegno ad assicurare un accesso libero e senza impedimenti all'assistenza umanitaria e a non ostacolare l'istituzione sul territorio di accordi internazionali sulla sicurezza. Ci appelliamo alla Russia affinché ritiri il suo riconoscimento della cosiddetta indipendenza delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale.

Condanniamo le azioni intraprese dalla Russia che sembrano intese a fissare unilateralmente il confine di Stato georgiano-russo nei segmenti dei territori occupati e a incorporare parte dell'insediamento georgiano di Aibgha nel territorio di Krasnodar. Allo stesso modo, esprimiamo preoccupazione per l'occupazione da parte della Russia di 180 ettari di terreno nel distretto di Gagra dell'Abkhazia, Georgia. Siamo altresì preoccupati per le attività in corso nel quadro dell'attuazione del cosiddetto "programma" per la creazione di uno spazio socio-economico comune tra la Federazione Russa e la regione georgiana dell'Abkhazia, nonché per il cosiddetto accordo sulla doppia cittadinanza con la regione georgiana dell'Ossezia meridionale, come un ulteriore passo nella tentata annessione illegale. Sollecitiamo la Russia a ritornare sui propri passi. Condanniamo lo svolgimento delle cosiddette elezioni parlamentari nella regione dell'Abkhazia e delle cosiddette elezioni

presidenziali nell'Ossezia meridionale nel 2022 come una flagrante violazione della sovranità della Georgia.

Prendiamo atto della sentenza del gennaio 2021 della Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa relativa al conflitto armato tra la Federazione Russa e la Georgia dell'agosto 2008 e le sue conseguenze, incluse le relative conclusioni secondo cui la Russia ha esercitato un controllo effettivo sulle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale a seguito dell'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008, anche mediante la sua presenza militare. La Corte ha altresì stabilito che la Russia, in violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ha torturato prigionieri di guerra georgiani, ha detenuto e ucciso arbitrariamente civili georgiani e si è resa responsabile di trattamenti inumani e degradanti nei loro confronti, ha impedito a persone di etnia georgiana di fare ritorno alle proprie case e non ha condotto indagini sulle uccisioni di civili. Esortiamo la Russia a rispettare pienamente la succitata sentenza, consentendo tra l'altro agli sfollati interni di fare ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e dignità. Prendiamo inoltre atto della decisione della Corte penale internazionale del giugno 2022 che ha emesso mandati di arresto per presunti crimini di guerra commessi durante l'invasione russa del 2008. Chiediamo alla Russia di cooperare con la Corte penale internazionale.

Siamo preoccupati per la persistente discriminazione su base etnica nei confronti dei georgiani nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e per gli abusi, tra cui le gravi restrizioni ai diritti connessi alla libertà di circolazione e di residenza, all'istruzione e alla proprietà, in particolar modo riguardo alla distruzione delle case degli sfollati interni. Chiediamo a quanti esercitano il controllo di consentire il pieno e libero accesso delle organizzazioni internazionali dei diritti umani alle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale. Condanniamo la decisione di sostituire l'insegnamento in lingua georgiana con il russo nelle scuole dei distretti di Gali e di Akhagori, rispettivamente nelle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale, abitati da persone di etnia georgiana. Condanniamo inoltre la cancellazione e l'alterazione delle caratteristiche georgiane dei monumenti del patrimonio culturale georgiano in entrambe le regioni.

Siamo preoccupati, in particolare, per la continua costruzione di recinzioni in filo spinato e di altre barriere artificiali lungo la linea di occupazione e per la chiusura dei cosiddetti punti di attraversamento della linea di confine amministrativo nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale, che si protrae da oltre tre anni. La riapertura parziale e temporanea dei cosiddetti punti di attraversamento della linea di confine amministrativo lungo l'Ossezia meridionale a Odzisi e Karzmani non può essere considerata soddisfacente. Tutti i punti di attraversamento delle regioni georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale devono essere riaperti per tutti i cittadini georgiani che risiedono su entrambi i lati delle linee di divisione.

L'isolamento e le continue restrizioni alla libertà di circolazione hanno destabilizzato la situazione sul terreno e hanno inciso gravemente sulla sicurezza, l'incolumità, il benessere e le condizioni umanitarie degli abitanti delle zone colpite dal conflitto, in particolare nel distretto di Akhagori, dove, stando a notizie pervenuteci, la popolazione locale soffre a causa di carenze di medicinali e generi alimentari e si vede negare l'accesso alle pensioni e a servizi essenziali, inclusa l'assistenza sanitaria gratuita offerta nel territorio controllato dal Governo georgiano. Ciò crea il rischio di un ulteriore spopolamento del distretto di Akhagori.

Rimaniamo profondamente preoccupati per le continue detenzioni arbitrarie lungo le linee di confine amministrativo e chiediamo il rilascio immediato e incondizionato di Irakli Bebuia e di tutte le persone detenute arbitrariamente. Condanniamo le detenzioni di Kristine Takalandze, Asmat Tavadze, Mamuka Chkhikvadze e Kakhaber Natadze.

Condanniamo le uccisioni dei cittadini georgiani Archil Tatumashvili, Giga Otkhozoria e Davit Basharuli ed esortiamo la Russia a eliminare qualsiasi ostacolo alla consegna dei responsabili alla giustizia. In tale contesto, ribadiamo il nostro sostegno a favore delle misure preventive varate dalla Georgia per porre fine all'impunità e prendiamo atto dell'elenco Otkhozoria-Tatumashvili adottato dal Governo georgiano.

Sosteniamo i Colloqui internazionali di Ginevra quale formato negoziale esistente con la Federazione Russa a sostegno dell'attuazione dell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE del 12 agosto 2008 e per far fronte alle problematiche attinenti la sicurezza, i diritti umani e le questioni umanitarie derivanti dal conflitto irrisolto tra la Russia e la Georgia. Sottolineiamo la necessità di compiere progressi sulle questioni centrali dei colloqui, tra cui il non ricorso alla forza, l'istituzione di accordi internazionali sulla sicurezza nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia, e le garanzie per un ritorno volontario, in condizioni di sicurezza e dignità degli sfollati interni e dei rifugiati come previsto dal diritto internazionale. Sosteniamo con forza l'applicazione dell'agenda sulle donne, la pace e la sicurezza nel quadro dei Colloqui internazionali di Ginevra allo scopo di facilitare il conseguimento di una pace e sicurezza inclusive e sostenibili sul terreno.

Esprimiamo il nostro sostegno per i Meccanismi di prevenzione e gestione degli incidenti (IPRM) di Ergneti e Gali e sottolineiamo che nel 2022 i sei incontri si sono tenuti a Ergneti. Gli IPRM possono svolgere un ruolo importante nel prevenire la recrudescenza del conflitto e garantire l'incolumità e la sicurezza della popolazione sul terreno. Esprimiamo grande preoccupazione per la sospensione prolungata dell'IPRM di Gali e ne sollecitiamo la riattivazione senza ulteriori indugi e precondizioni, in linea con le regole di base.

Riaffermiamo il nostro fermo sostegno alla Missione di monitoraggio dell'UE ed esortiamo la Russia a consentire a tale Missione di assolvere pienamente il suo mandato garantendo l'accesso della Missione di monitoraggio dell'UE a entrambe le parti delle linee di confine amministrativo.

Accogliamo con favore il processo che coinvolge una pluralità di attori volto all'elaborazione, da parte del Governo georgiano, di una "strategia di Stato globale per la fine dell'occupazione e la risoluzione pacifica del conflitto", nonché il riesame strategico della politica di riconciliazione e di impegno. Esprimiamo il nostro sostegno per l'iniziativa di pace del Governo della Georgia, "Un passo verso un futuro migliore", volta a migliorare le condizioni umanitarie e socio-economiche della popolazione che risiede nelle regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale della Georgia e a promuovere la fiducia tra le comunità divise. Sollecitiamo un lavoro attivo sui programmi di riconciliazione e di impegno e siamo pronti a prestare sostegno.

Incoraggiamo l'impegno dell'OSCE nel processo di ricerca di una risoluzione pacifica del conflitto russo-georgiano. Ci rammarichiamo che, a seguito del rifiuto della Russia di unirsi al consenso, il mandato della Missione OSCE in Georgia sia stato interrotto nel 2009. Incoraggiamo gli Stati partecipanti ad accordarsi sulla riapertura di una missione transdimensionale in Georgia, anche prevedendo una capacità di monitoraggio che consenta

alla missione di operare senza restrizioni lungo le linee di confine amministrativo. La riapertura della missione rafforzerebbe in modo considerevole la posizione dell'OSCE nell'ambito dei Colloqui internazionali di Ginevra e degli IPRM. Inoltre, l'istituzione di una missione sul terreno sosterrrebbe il lavoro dell'OSCE in ogni fase del ciclo del conflitto.

Il Gruppo di amici della Georgia continuerà le sue attività di sensibilizzazione sul conflitto e a informare in merito agli sviluppi sul terreno, a richiamare la Russia al rispetto dei suoi obblighi e impegni e a perorare la causa della risoluzione pacifica del conflitto.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA  
(ANCHE A NOME DEL BELARUS)**

(Annesso 10 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Riaffermando il proprio impegno per lo sviluppo di relazioni interstatali amichevoli, paritarie e reciprocamente vantaggiose nell'area euroatlantica ed eurasiatica e l'idea di creare una comunità di sicurezza euroatlantica ed euroasiatica libera, democratica, comune e indivisibile, fondata su principi concordati, impegni condivisi e obiettivi comuni,

sottolineando la necessità di mantenere il ruolo centrale di coordinamento delle Nazioni Unite nelle relazioni interstatali e di rafforzare ulteriormente il ruolo primario del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel mantenere la pace e la sicurezza internazionale e nel contribuire alla risoluzione di problemi internazionali,

guidati dalla necessità di sostenere e rispettare il principio fondamentale della sicurezza equa e indivisibile conformemente al quale nessuno Stato, raggruppamento di Stati o organizzazione può avere una responsabilità preminente per il mantenimento della pace e della stabilità o rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza di altri,

afferriamo l'importanza di preservare l'OSCE come foro regionale paneuropeo, operante sulla base della regola del consenso e del principio dell'uguaglianza sovrana degli Stati al fine di rafforzare la sicurezza e sviluppare la cooperazione tra gli Stati partecipanti.

Siamo convinti della necessità di accrescere l'efficacia dell'OSCE e di eliminare l'applicazione di due pesi e due misure e gli squilibri geografici e tematici nelle sue attività.

Riteniamo che la Presidenza in esercizio, il Segretario generale e tutte le strutture esecutive dell'OSCE debbano immancabilmente rispettare le Norme procedurali e altre decisioni degli organi decisionali e osservare i principi di imparzialità, trasparenza e responsabilità.

Propugniamo la promozione di un'agenda positiva, una discussione aperta delle questioni e delle problematiche più complesse, nonché uno spirito di dialogo deideologizzato e pragmatico per affrontare i problemi di sicurezza comuni, che in particolare prevede:

- l'unione degli sforzi per contrastare su base paritaria le sfide transnazionali, in primo luogo il terrorismo internazionale, la criminalità organizzata, la migrazione illegale, la proliferazione di armi di distruzione di massa, le minacce alla sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché il traffico illecito di armi di piccolo calibro e leggere e di stupefacenti e la tratta di esseri umani;
- la promozione di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel superamento delle sfide economiche e ambientali nell'area dell'OSCE, l'ampliamento della cooperazione, priva di protezionismo e discriminazione, nei settori dei trasporti, dell'energia, del commercio, del turismo, e il rafforzamento dell'interconnettività, nonché la garanzia dei diritti socio-economici dei cittadini;

- il rispetto della diversità dei modelli di civilizzazione, culturali e storici degli Stati partecipanti dell'OSCE e l'inaccettabilità del concetto di eccezionalismo o superiorità di alcuni Stati partecipanti rispetto ad altri;
- la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e il rispetto incondizionato dell'identità etnica, culturale, linguistica e religiosa delle minoranze nazionali e di altre etnie;
- il potenziamento della lotta contro tutte le forme di discriminazione razziale, etnica e religiosa, l'antisemitismo, la cristianofobia, l'islamofobia, la xenofobia e le manifestazioni di nazionalismo aggressivo e neonazismo, e il contrasto alla discriminazione nello sport, nella cultura, nell'istruzione e nella scienza;
- la salvaguardia e la promozione della libertà di circolazione dei cittadini e dei contatti tra le persone, della circolazione di merci e di capitali senza restrizioni ideologiche, politiche e sanzionatorie, senza linee divisorie, l'applicazione di due pesi e due misure, raggruppamenti politico-militari o politico-economici chiusi, o la promozione unilaterale dei propri interessi a scapito di altri nell'area dell'OSCE;
- l'unione degli sforzi per mantenere uno spazio informativo globale aperto e sicuro, libero dalla censura politica e dalla soppressione del dissenso.

La presente dichiarazione rimane aperta alla sottoscrizione da parte di altri Stati partecipanti e Partner OSCE per la cooperazione.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**  
(Annesso 11 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Signor Presidente,

desidero innanzitutto ringraziare la Polonia per la calorosa ospitalità riservatami durante la riunione del Consiglio dei ministri di quest'anno. Il Canada desidera altresì rendere una dichiarazione di chiusura a titolo nazionale a integrazione delle dichiarazioni congiunte che hanno incluso il nostro Paese.

Pur lasciando Łódź senza aver adottato alcuna decisione, ce ne andiamo con un senso di schiacciante coesione: una schiacciante coesione nel condannare la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e una schiacciante coesione sull'importanza di rimanere uniti a difesa dell'OSCE e dei suoi principi.

L'OSCE ci mette a disposizione una straordinaria serie di strumenti per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza. Come molti hanno osservato negli ultimi due giorni, le sfide che dobbiamo affrontare non rappresentano un fallimento dell'OSCE in quanto istituzione, bensì il riflesso del flagrante rifiuto di alcuni Stati di rispettare i principi dell'Atto finale di Helsinki e gli impegni assunti in seno all'OSCE. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ne è di gran lunga l'esempio più eclatante.

Per consentire a tutti noi, Stati partecipanti dell'OSCE, di adempiere i nostri impegni, dobbiamo consentire al Segretariato e alle istituzioni autonome, l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali, di assolvere ai loro mandati. Nessuno Stato partecipante dovrebbe poter bloccare unilateralmente il bilancio dell'OSCE o i mandati delle sue missioni sul terreno. Ciò vale soprattutto quando è la nazione ospitante a chiedere la presenza dell'OSCE.

Desidero rinnovare ai membri del personale dell'OSCE la riconoscenza del Ministro Joly e del Canada per la creatività, la determinazione e la tenacia con cui hanno continuato a sostenere il mandato dell'organizzazione in circostanze così difficili.

Attendiamo con interesse di lavorare con la Macedonia del Nord quale Presidenza dell'OSCE il prossimo anno e ci rammarichiamo della mancata approvazione di una decisione sulla Presidenza del 2024 a causa dell'obiezione sollevata dalla Russia.

Signor Presidente,

vorrei inoltre ribadire quanto espresso ieri dal Ministro Joly: *“Contrairement aux allégations du ministre Lavrov, c'est la Russie qui a refusé le dialogue. La Russie a non seulement fracassé la confiance entre les États participants de cette organisation, mais aussi à l'échelle mondiale”*. Contrariamente a quanto affermato dalla Federazione Russa, è la Russia che ha rifiutato il dialogo. Le azioni della Russia hanno infranto non solo la fiducia degli Stati partecipanti di questa organizzazione, ma anche a livello globale. Il percorso verso un dialogo significativo a partire da tali azioni sarà lungo e difficile, e l'OSCE costituirà una piattaforma di importanza fondamentale in tal senso.



Per concludere, il Canada desidera ancora una volta ringraziare sentitamente Lei e l'intera Presidenza polacca per gli sforzi compiuti quest'anno. È stato un anno estremamente difficile e il Canada plaude alla fermezza e all'onesta con cui ha esercitato la Sua Presidenza. Per tale motivo, Ambasciatore Hałaciński, estendiamo a Lei e alla sua straordinaria squadra la nostra sincera ammirazione e gratitudine.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

(Annesso 12 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

“Pur unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa all'adozione dell'ordine del giorno della ventinovesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, la Federazione Russa esprime il suo profondo rammarico per il fatto che, per la prima volta nella storia dell'Organizzazione, il Paese ospitante, investito della funzione di Presidenza in esercizio dell'OSCE, non sia stato in grado di assicurare la partecipazione paritaria dei ministri di tutti gli Stati partecipanti senza discriminazioni.

La decisione arbitraria delle autorità polacche di non consentire la partecipazione del Ministro degli affari esteri della Federazione Russa alla Riunione del Consiglio dei ministri a Łódź rende impossibile l'adozione di qualsivoglia decisione sostanziale durante l'imminente riunione ministeriale e pregiudica gravemente le potenzialità dell'OSCE quale piattaforma per un ampio dialogo politico ad alto livello.

Confidiamo che le future Presidenze dell'OSCE non intraprenderanno siffatte azioni irresponsabili, che ledono la credibilità e l'efficacia dell'Organizzazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DICHIARAZIONE  
DELLA TROIKA DELL'OSCE**  
(MC.DEL/31/22 del 2 dicembre 2022)

Noi, Ministri degli esteri della Svezia, della Polonia e della Macedonia del Nord, in rappresentanza delle Presidenze uscenti, corrente ed entrante dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), siamo allarmati per le violazioni senza precedenti dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE. Siamo fermamente convinti che l'uso della forza e della coercizione per modificare i confini sia inconcepibile nel ventunesimo secolo. Ribadiamo la nostra piena adesione alla Carta delle Nazioni Unite e a tutti i principi, le norme e gli impegni dell'OSCE, a iniziare dall'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi, la Carta per la Sicurezza europea e tutti gli altri documenti OSCE che abbiamo concordato.

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina rappresenta la più grave minaccia alla sicurezza europea dalla Seconda guerra mondiale e pone un rischio fondamentale per l'area dell'OSCE. Riconosciamo l'alto valore dell'OSCE quale organizzazione di sicurezza regionale unica nel suo genere e di comprovata esperienza, promotrice di un concetto olistico di sicurezza indivisibile e globale che pone al centro i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Le recenti e perduranti violazioni degli impegni condivisi hanno portato la fiducia e l'affidabilità reciproca che abbiamo costruito negli ultimi cinquant'anni al minimo storico. Restiamo tuttavia persuasi che l'OSCE, grazie al suo peculiare repertorio di strumenti di gestione dei conflitti e alla sua ampia cooperazione con la società civile, mantenga la sua validità e abbia un ruolo importante da svolgere nel ripristinare la fiducia l'affidabilità nella nostra regione negli anni a venire.

La Russia è pienamente responsabile della guerra e sarà infine chiamata a rispondere di tutti i suoi atti spregevoli contro l'Ucraina e il popolo ucraino. Le azioni della Russia violano palesemente il diritto internazionale, inclusa la Carta delle Nazioni Unite e i principi e gli impegni dell'OSCE. Condanniamo con la massima fermezza l'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina. Esortiamo la Federazione Russa a cessare immediatamente, completamente e incondizionatamente le sue azioni belliche e a ritirare tutte le sue forze militari dall'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Chiediamo alle autorità bielorusse di non sostenere più la continua aggressione della Russia. Mettere a disposizione il proprio territorio come base logistica per attacchi contro l'Ucraina costituisce di per sé un atto di aggressione.

Riaffermiamo il nostro impegno per la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresa la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli. Condanniamo fermamente lo svolgimento da parte della Federazione Russa di cosiddetti referendum illegali in regioni rientranti nei confini internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina, nel tentativo di legittimare l'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Kherson, Luhansk e Zaporizhzhia. Queste azioni illegali della Federazione Russa non hanno alcuna validità ai sensi del diritto internazionale e non possono giustificare, ne giustificano di fatto, alcuna modifica dello status di queste regioni dell'Ucraina.

Siamo sempre più allarmati dal deterioramento della situazione umanitaria in Ucraina. In particolare, siamo profondamente preoccupati per l'elevato numero di vittime civili,

compresi donne e bambini, e per il rapido aumento del numero di sfollati interni e rifugiati che hanno urgente bisogno di assistenza umanitaria.

Deploriamo le devastanti conseguenze umanitarie degli attacchi alle infrastrutture ucraine da parte delle forze armate russe, tra cui il bombardamento di aree densamente popolate, nonché attacchi mirati, in particolare a scuole e altri istituti scolastici, sistemi idrici e igienico-sanitari, reti energetiche, strutture mediche e siti culturali. Sia gli attacchi indiscriminati sia quelli deliberatamente diretti contro la popolazione civile sono vietati dal diritto internazionale umanitario e equivalgono a crimini di guerra.

È sconvolgente essere nuovamente testimoni delle devastazioni della guerra sul suolo europeo, in Ucraina. Siamo inorriditi dalle tante atrocità commesse dalle forze armate russe negli ultimi nove mesi. Il mondo non ignorerà questi atti né ne dimenticherà le vittime. La tortura e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti, la deportazione illegale e la violenza sessuale costituiscono tutti crimini di guerra. Il costante disprezzo della Federazione Russa per i diritti umani e il diritto umanitario è inaccettabile. Tali azioni violano palesemente il diritto internazionale, la Carta delle Nazioni Unite e i principi e gli impegni dell'OSCE. Sosteniamo pienamente tutte le misure volte a garantire l'accertamento della responsabilità di queste gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale in materia di diritti umani, anche avvalendoci degli strumenti disponibili in seno all'OSCE. Gli autori di questi gravi crimini devono essere assicurati alla giustizia.

Chiediamo alla Russia di rilasciare immediatamente e senza condizioni i tre membri locali del personale OSCE detenuti a Donetsk e Luhansk. Condanniamo le atrocità commesse dalle forze armate russe contro i prigionieri di guerra. Tutti i prigionieri di guerra devono essere trattati nel pieno rispetto del diritto internazionale, incluse le Convenzioni di Ginevra.

Siamo profondamente rammaricati che non sia stato possibile raggiungere un consenso sulla proroga dei mandati della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina e del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina a causa della posizione della Federazione Russa. Entrambe le operazioni sul terreno sono state parte vitale degli sforzi dell'OSCE a sostegno dell'Ucraina. Incoraggiamo a proseguire il lavoro dell'OSCE in Ucraina e accogliamo con favore gli sforzi volti a preservare la capacità dell'Organizzazione di operare in Ucraina in futuro, anche attraverso il Programma di sostegno dell'OSCE per l'Ucraina.

L'aggressione della Russia contro l'Ucraina ha implicazioni globali. Le conseguenze negative per la sicurezza alimentare globale sono evidenti e la manipolazione e la sospensione delle forniture alimentari a coloro che ne necessitano sono assolutamente inaccettabili. Esortiamo la Russia ad attuare in buona fede l'Iniziativa sui cereali del Mar Nero delle Nazioni Unite. Rimaniamo gravemente preoccupati per le minacce nucleari della Russia, nonché per l'occupazione in corso della centrale nucleare di Zaporizhzhia e le azioni militari al suo interno e nelle sue vicinanze, che mettono in pericolo la popolazione di un intero continente.

Siamo pienamente consapevoli dell'impatto regionale destabilizzante provocato dall'aggressione russa contro l'Ucraina e delle sue conseguenze sulla situazione della sicurezza in generale. I recenti incidenti che stanno mettendo a repentaglio la sovranità della Repubblica di Moldova sono particolarmente preoccupanti. Ribadiamo il nostro incrollabile sostegno e impegno per la sovranità e l'integrità territoriale delle Repubbliche di Moldova e

di Georgia. Siamo pronti a facilitare iniziative volte a garantire un futuro pacifico, democratico e prospero al Caucaso meridionale. A tale riguardo, accogliamo con favore la decisione dell'Armenia e dell'Azerbaijan di intensificare il loro dialogo. Sottolineiamo inoltre l'importanza di preservare la sicurezza e la stabilità dell'Europa sudorientale.

Alla luce del drammatico degrado della sicurezza nell'area dell'OSCE, sosteniamo con forza il lavoro del Segretario generale, delle strutture e delle istituzioni dell'OSCE, tra cui l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, il Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali. Accogliamo inoltre con favore la posizione di principio espressa dall'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Apprezziamo tutti i loro sforzi volti ad affrontare le conseguenze dell'aggressione russa contro l'Ucraina. Riconosciamo e apprezziamo il loro importante lavoro nell'assistere gli Stati partecipanti a continuare ad attuare gli impegni dell'OSCE. Infine, apprezziamo e ribadiamo il valore di un'efficace cooperazione con i nostri Partner mediterranei e asiatici per la cooperazione nell'affrontare le sfide globali.

## **DICHIARAZIONE CONCLUSIVA DEL PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE**

(MC.DEL/29/22 del 2 dicembre 2022)

Esimi ministri,  
Signora Segretariato generale,  
Eccellenze,  
Signore e signori,

questa Organizzazione è resa più forte dalla resilienza e dalla risolutezza dei suoi membri e dal loro impegno a rispettarne i principi fondamentali.

La sopravvivenza e il successo dell'OSCE dipendono pertanto dagli Stati partecipanti.

Gustav Radbruch, illustre filosofo del diritto, ha affermato che il primo grande compito del diritto è la pace.

Al contempo, come osservato da Alexis de Tocqueville, siamo tuttavia consapevoli che le debolezze connaturate all'essere umano incidono sovente sul rispetto della legge.

In ogni caso, infrangere le regole non ne causa la decadenza.

Violare una legge non le fa perdere validità.

Vi sono limiti obiettivi, che non possono essere violati neppure per volontà di una nazione.

Questo è il fulcro del mio messaggio: affinché questa Organizzazione riesca nel suo intento, tutte le future Presidenze e tutti gli Stati amanti della pace non devono venir meno ai principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi.

Consentitemi di condividere un'esperienza personale.

L'Atto finale e la Carta non riguardano soltanto diplomatici e politici.

L'adozione di questi documenti e la forza dei principi ivi enunciati hanno dato speranza a molte nazioni dell'Europa centrale e orientale.

Helsinki rappresentò la promessa che il dominio sovietico avrebbe avuto fine e che le nazioni soggiogate avrebbero potuto rivendicare il diritto di decidere liberamente del proprio futuro.

Lo spirito di Helsinki fu anche lo spirito del movimento polacco di Solidarność, che portò la libertà nel mio Paese.

Successivamente, Parigi accese la speranza di una trasformazione positiva dell'Europa, che la rendesse unita, libera e pacifica, come dichiarò nel 1989 a Mainz il Presidente degli Stati Uniti Bush.

Il messaggio di Parigi diede alla mia nazione il coraggio di adottare la decisione sovrana di legare il proprio futuro alla comunità degli Stati democratici, credendo e sostenendo l'ordine internazionale basato sulle regole.

Con l'adozione di decisioni analoghe da parte di un gruppo di Stati precedentemente appartenuti all'orbita sovietica, ebbe finalmente fine la divisione cui l'Europa era stata sottoposta durante la Guerra fredda.

Questo è ciò che può fare il diritto quando gli Stati si impegnano a rispettarlo.

Signore e signori,

non ho alcun dubbio che, negli anni a venire, sarà estremamente difficile per questa Organizzazione adempiere il suo mandato.

A differenza del passato, oggi vi sono Stati partecipanti che non perseguono l'obiettivo di allentare le tensioni né intendono assicurare la benché minima prevedibilità in campo militare in Europa.

Non dovremmo nutrire illusioni sulla possibilità di conseguire qualsivoglia progresso concreto in tale dimensione fintantoché il conflitto in corso non sarà risolto in un modo riconosciuto dalla comunità internazionale, nel pieno rispetto del diritto internazionale e della volontà del popolo ucraino.

Ritengo pertanto che il prossimo importante compito dell'OSCE sarà intensificare le sue attività nella dimensione umana ed economica, ivi incluse le questioni ambientali.

Il rispetto dei diritti umani contribuisce infatti alla pace e alla stabilità.

Per questa ragione, a seguito dell'opposizione russa allo svolgimento della Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana di quest'anno, abbiamo recentemente organizzato, di concerto con l'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, la Conferenza di Varsavia sulla dimensione umana.

Ritengo che l'evento sia stato coronato da successo e abbia rappresentato un passo importante nella cooperazione tra l'OSCE e la società civile.

Spero che questa Organizzazione continuerà ad avvalersi efficacemente della sua dimensione umana per apportare cambiamenti positivi nella vita di tutti i popoli oppressi che combattono per far sì che i loro diritti e libertà fondamentali siano rispettati.

Tuttavia, dobbiamo fare di più anche nella dimensione economica.

Il cambiamento climatico, in particolare, rappresenta una minaccia universale che può colpire tanto gli individui quanto gli Stati, accrescendo l'instabilità e provocando ulteriori crisi.

Collaborare su tali questioni è assolutamente essenziale se vogliamo dimostrare ai nostri popoli che la diplomazia può fare la differenza e cambiare la vita quotidiana delle

persone. Se vogliamo che questa Organizzazione continui a essere riconosciuta come una componente indispensabile dell'ordine giuridico e politico in Europa.

Signore e signori,

per concludere, desidero sottolineare ancora una volta l'importanza e la centralità dei principi dell'Atto finale di Helsinki e della Carta di Parigi.

Devono continuare a essere una luce che brilla nell'oscurità.

Sono la nostra bussola e, come un faro, indicano chiaramente la rotta a coloro che vogliono uscire dall'oscurità.

Il mantenimento della pace e della sicurezza, il dialogo e la cooperazione e la dimensione umana sono le pietre angolari della nostra Organizzazione.

Sono pilastri fondamentali e non negoziabili per un futuro migliore, un futuro in cui credo fermamente.

Aver mantenuto questa rotta è il lascito della Presidenza in esercizio polacca e della nostra Organizzazione.

Vi esorto a non allontanarvene.

Desidero ringraziare personalmente coloro che hanno sostenuto la Presidenza in questo difficile periodo:

- Helga-Maria Schmid, Segretario generale dell'OSCE, e il Segretariato dell'OSCE;
- Margareta Cederfelt, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, così come i membri e il Segretario generale dell'Assemblea;
- Matteo Mecacci, Teresa Ribeiro e Kairat Abdrakhmanov, capi delle istituzioni autonome dell'OSCE;
- i capi delle operazioni OSCE sul terreno e i miei Rappresentanti personali e speciali;
- Ann Linde, Tobias Billström e Bujar Osmani, i miei colleghi in seno alla Troika;
- i colleghi ministri, ambasciatori e diplomatici;
- da ultimo, ma non in ordine di importanza, la straordinaria squadra dei Servizi linguistici e di conferenza dell'OSCE.

Auguro ogni successo alla Macedonia del Nord quale prossima Presidenza dell'Organizzazione.

Grazie.



## **II. RAPPORTI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI**



**RAPPORTO**  
**DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE ALLA**  
**VENTINOVESIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
(MC.GAL/4/22 del 5 dicembre 2022)

Signor Presidente,  
Signor Presidente in esercizio,  
Signora Presidente dell'Assemblea parlamentare,  
Eccellenze,  
Cari colleghi,

Lo scorso anno a Stoccolma ho tenuto la mia prima allocuzione al Consiglio dei ministri dell'OSCE in qualità di vostro Segretario generale. Nutrivo ottimismo in merito al grande lavoro svolto da questa Organizzazione e le sue potenzialità. C'erano naturalmente delle sfide e, come sempre, ampi margini di miglioramento. E ho espresso la mia ammirazione e la mia gratitudine per il l'imponente lavoro che questa Organizzazione svolge ogni giorno per così tante persone nella nostra regione.

La mia ammirazione e la mia gratitudine restano immutate. Eppure quest'anno l'ammirazione si è tramutata in un tipo di stupore diverso, quello associato allo shock. Non meraviglia, ma smarrimento, sgomento, devastazione.

La guerra che il 24 febbraio scorso la Federazione Russa ha lanciato contro un altro Stato partecipante suo vicino, l'Ucraina, è incomprensibile al giorno d'oggi. Ha scosso la fiducia nei confronti dell'ordine basato sulle regole che ha facilitato una relativa prevedibilità e stabilità per molti decenni.

La guerra ha un effetto devastante sull'Ucraina e il suo popolo. Sui nostri vicini. Sulla regione. Sul mondo. Ha un effetto devastante su questa Organizzazione e il lavoro cruciale che svolgiamo.

Tutto questo si poteva evitare.

È opportuno ricordare che questa Organizzazione trae le sue origini dalla contrapposizione. Questa non è un'Organizzazione di Paesi con il medesimo orientamento e non lo è mai stata. Siamo nati dalla Guerra fredda, non quando si è conclusa ma durante il suo imperversare.

La Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha riunito non alleati ma rivali, al fine di gestire i conflitti, trovare modi per ridurre le tensioni, rafforzare la fiducia e realizzare una base comune per la cooperazione. Questo è ciò di cui ci occupiamo. Questo è il nostro lavoro. E questo è il lavoro che abbiamo svolto non alla perfezione ma in maniera produttiva per quasi cinquant'anni.

Eppure quest'anno uno Stato partecipante, nonostante gli sforzi compiuti per dissuaderlo, ha preferito la violenza al dialogo e alla cooperazione. Non si tratta di un fallimento di questa Organizzazione ma del tradimento da parte di uno dei suoi membri.

Dinnanzi a questa guerra, e tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno evidenziato le numerose atrocità che essa ha provocato, la maggior parte degli Stati partecipanti dell'OSCE hanno reagito con una decisa condanna della guerra e una chiara riaffermazione dei principi di Helsinki.

Signor Presidente, Lei ha detto che erano stati lanciati molti segnali e ha ragione.

Con l'esacerbarsi delle tensioni, avevo ripetutamente espresso in sede di Consiglio permanente le mie profonde preoccupazioni per l'accumulo di forze militari ai confini dell'Ucraina. Avevo lanciato un preallarme ufficiale, uno strumento che nella storia dell'OSCE era stato usato solo in due precedenti occasioni.

All'epoca, la Missione speciale di monitoraggio esisteva ancora e continuava ad essere operativa, con il contributo di 40 Paesi. Sono grata a tutti voi per aver sostenuto la Missione speciale di monitoraggio nel corso degli anni e ringrazio tutti gli uomini e le donne che hanno prestato servizio a sostegno di questa importante missione.

All'epoca, l'Ucraina ci ha chiesto di rimanere e lo abbiamo fatto.

Le fasi immediatamente successive all'invasione del 24 febbraio sono state traumatiche. Fortunatamente siamo riusciti a evacuare in sicurezza tutto il nostro personale internazionale. Sebbene non abbiamo potuto evacuare i nostri colleghi uomini assunti localmente a causa della legge marziale, abbiamo aiutato molti membri del nostro personale locale a trasferirsi all'interno del Paese. Abbiamo unito le forze e abbiamo lavorato 24 ore su 24 per garantire la loro sicurezza.

Tragicamente, una delle nostre colleghe locali è stata uccisa durante i bombardamenti su Kharkiv e, successivamente, diversi membri locali della missione dislocati a Donetsk e a Luhansk sono stati arrestati illegalmente.

Sono grata per il fatto che siamo riusciti a ottenere il rilascio di alcuni di loro, ma tre restano in stato di detenzione – sono illegalmente trattenuti da aprile – malgrado tutti i nostri sforzi per assicurarne la liberazione.

Le posso garantire che continuerò ad adoperarmi affinché siano rilasciati e ringrazio molti di voi per il forte e costante sostegno.

Oltre alla Missione speciale di monitoraggio, il Coordinatore dei progetti in Ucraina ha prestato sostegno al Paese per quasi tre decenni, collaborando con il Governo e la società civile nell'affrontare sfide quali il degrado ambientale e la libertà dei mezzi di informazione.

Dal 31 ottobre, entrambe le missioni sono completamente chiuse, non per motivi di sicurezza ma perché il consenso sui due mandati è stato bloccato a causa della posizione della Federazione Russa. Tuttavia è emerso chiaramente l'auspicio di molti Stati partecipanti che il sostegno fornito dall'OSCE nel corso di molti anni non andasse perso. L'1 novembre è stato dunque lanciato il nuovo Programma di sostegno all'Ucraina, interamente finanziato da donatori, per continuare a fornire tale sostegno vitale in tutte e tre le dimensioni.

Abbiamo quasi 60 membri del personale sul terreno e l'Ambasciatore Villadsen è tornato in Ucraina in veste di Rappresentante speciale. Questo programma rappresenta un

modo nuovo e innovativo di operare. Inoltre, per tutti coloro che sono scettici sulla capacità dell'OSCE di ottenere risultati a fronte di potenziali blocchi, questo programma è la chiara dimostrazione che siamo in grado di trovare soluzioni.

Il consenso è un punto di forza di questa Organizzazione. Ma non possiamo permettere che venga usato impropriamente per bloccare il sostegno richiesto dagli Stati partecipanti.

Sono giorni bui e secondo alcuni l'OSCE è paralizzata, ma non possiamo ignorare l'importante lavoro che l'Organizzazione continua a svolgere nella nostra regione. Ed è a tale riguardo che l'ammirazione e la gratitudine che ho espresso alla riunione dello scorso anno restano oggi immutate. Il nostro personale – nel Segretariato, nelle istituzioni e nelle nostre missioni sul terreno – continua a conseguire risultati, nonostante le difficili circostanze in cui opera.

Come ho sottolineato nel corso dell'anno, l'Ucraina è e rimane una priorità, ma la guerra ha ripercussioni ben oltre i confini del Paese. E noi abbiamo l'obbligo e la posizione ideale per fornire supporto in tutta la regione.

Le ripercussioni sono gravi in Moldova, dove gli attacchi contro l'Ucraina hanno interrotto anche le forniture di energia elettrica. Il nostro sostegno mirato alla Moldova prosegue e si sta intensificando. Siamo l'unica Organizzazione che fornisce sostegno in loco al dialogo sulla sicurezza, promuovendo la tenuta regolare di riunioni tra rappresentanti a Chişinău e Tiraspol. Questo impegno è stato gradualmente rafforzato nel corso dell'anno.

Gli effetti della guerra sono percepibili in Asia centrale sia considerando i prezzi dell'energia, l'inflazione, l'insicurezza alimentare che altri fattori destabilizzanti.

Lo scorso anno a Stoccolma ho presentato idee concrete per sostenere i nostri Stati partecipanti, in particolare quelli dell'Asia centrale, nell'affrontare l'instabilità derivante dalla presa di potere dei Talebani in Afghanistan, idee che tutti voi avete sostenuto. Da allora abbiamo iniziato ad attuare una serie di progetti a tale riguardo.

Quest'anno mi sono recata in visita in Asia Centrale due volte – l'ultima in Uzbekistan due settimane fa. Ho incontrato ministri e alti funzionari di tutti i cinque Stati dell'Asia Centrale. È evidente che il lavoro che stiamo svolgendo – sulla connettività, la sicurezza delle frontiere, l'emancipazione economica delle donne e in altri campi – sta dando risultati significativi.

L'anno scorso a Stoccolma gli Stati partecipanti hanno adottato una decisione storica che incarica l'OSCE di intensificare il suo lavoro relativo al cambiamento climatico, anche sostenendo la cooperazione regionale. In Europa sudorientale, le nostre attività nella zona dei Monti Šar rappresentano uno dei primi esempi di risposte congiunte alle crisi climatiche nella regione. Qui a Łódź si svolge un evento a margine incentrato sul cambiamento climatico nelle regioni montane, una sfida che riguarda molti dei nostri Stati partecipanti.

Inoltre, il 17 marzo ospiterò a Vienna una conferenza ministeriale sul clima in cui porteremo ulteriormente avanti il nostro lavoro sul clima e la sicurezza. Auspico di vedervi tutti presenti.

Stiamo collaborando con i governi, le aziende tecnologiche e la società civile per sfruttare i vantaggi della tecnologia nella lotta al traffico di esseri umani; l'OSCE è davvero un leader sulla scena internazionale.

Lavoriamo con i vostri governi e con la società civile per sostenere i processi democratici e i diritti umani, per proteggere le minoranze nazionali e per garantire la libertà dei mezzi d'informazione. Desidero rendere omaggio a Matteo Mecacci, Teresa Ribeiro, Kairat Abdrakhmanov e i loro collaboratori per il loro instancabile lavoro e la nostra eccellente cooperazione. Tale lavoro si svolge nel quadro di un approccio che coinvolge l'intera Organizzazione e sono fiera dei risultati che stiamo conseguendo insieme. Sono molto grata per la nostra cooperazione con l'Assemblea parlamentare, con il Presidente e il Segretario generale Roberto Montella.

In tutto ciò che facciamo, applichiamo una prospettiva di genere e il nostro lavoro sull'agenda donne, pace e sicurezza spazia dalla prevenzione della violenza sessuale nei conflitti al sostegno alle donne come agenti di cambiamento.

Dopo il nostro incontro dello scorso dicembre, ho inaugurato la *Networking Platform for Women Leaders* (piattaforma per la creazione di reti di donne leader) con l'obiettivo di sostenere le donne attive nella costruzione della pace, nella risoluzione dei conflitti e nella mediazione. Nel quadro di tale iniziativa, ho inaugurato un programma di tutoraggio in settembre con partecipanti provenienti, tra l'altro, dall'Ucraina, dall'Afghanistan e dalla Georgia.

Collaboriamo con la società civile e ieri ho avuto il piacere di incontrare la piattaforma civica di solidarietà.

Collaboriamo con le forze dell'ordine e con i giovani per contribuire a ridurre il rischio che i giovani siano coinvolti in attività terroristiche o nella criminalità organizzata.

Prima di concludere, desidero esprimermi sul bilancio. Quest'anno sta per volgere al termine e non abbiamo ancora un bilancio concordato. Sono tuttavia molto grata alla Presidenza polacca per i suoi sforzi a tale riguardo.

Operare con assegnazioni mensili basate sui costi del 2021 è insostenibile.

Stiamo già avendo difficoltà nell'attrarre e mantenere il personale. Per quanto riguarda il personale locale delle nostre missioni, in molti casi non siamo allineati alle tabelle degli stipendi delle Nazioni Unite e quindi non siamo competitivi, soprattutto di fronte alla crescente inflazione.

Quando parlo con i nostri colleghi negli uffici sul terreno mi dicono di amare il loro lavoro. Ne vedono i risultati. Desiderano restare. Ma in molti casi non possono semplicemente permettersi l'instabilità della nostra situazione di bilancio.

L'OSCE offre un valore straordinario. E noi continuiamo ad adoperarci per accrescere l'efficienza della nostra Organizzazione. Al pari di tutti i nuovi Segretari generali, sono giunta qui desiderosa di migliorare l'Organizzazione, anche attraverso una politica di valutazione più incisiva e attraverso la revisione funzionale che abbiamo iniziato ad attuare nel Segretariato.

Ma le carenze cui siamo ora confrontati non possono essere in alcun modo compensate da migliori metodologie di lavoro o da misure volte ad accrescere l'efficienza.

Questa Organizzazione opera sulla base di un mandato che è più vasto di quello di qualsiasi altro organo regionale per la sicurezza con un onere annuale di circa 20 centesimi per cittadino. Signora Presidente, Lei ha ragione, questa è un'Organizzazione che offre il miglior rapporto qualità-prezzo.

Questo è stato un anno difficile sotto moltissimi aspetti. In qualità di Segretario generale sono però fiera del lavoro che abbiamo svolto a sostegno dei nostri valori e dei nostri impegni. Mi unisco all'appello della Presidenza a restare fedeli ai nostri valori e, come Lei ha detto, a restare agenti di pace.

Questa Organizzazione rimane una componente fondamentale dell'architettura di sicurezza europea. Fatta eccezione per le Nazioni Unite, siamo l'unica piattaforma multilaterale che riunisce tutti i pertinenti attori principali per ciò che concerne la sicurezza europea ed eurasiatica. Dobbiamo proteggere il lavoro essenziale che stiamo svolgendo nonostante il contesto difficile, e dobbiamo preservare la capacità di realizzare il nostro potenziale quando la situazione migliorerà.

Abbiamo competenze e canali di accesso unici e ritengo sia nostro dovere, nei confronti di 1,3 miliardi di persone che chiamano la nostra regione casa, proseguire questo lavoro vitale.

Ministro Rau, desidero ringraziare Lei e l'Ambasciatore Hałaciński per il vostro sostegno e il solido rapporto di collaborazione che abbiamo avuto nel corso dell'anno.

Ministro Osmani, Lei potrà contare sul nostro pieno sostegno nell'anno a venire.

**LETTERA DEL  
PRESIDENTE DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA POLONIA,  
PRESIDENTE DELLA VENTINOVESIMA RIUNIONE DEL  
CONSIGLIO DEI MINISTRI DELL'OSCE**  
(Annesso 13 al Giornale MC(29) dell'1 e 2 dicembre 2022)

Nella mia veste di Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) ho l'onore di informarLa in merito alle attività del Foro nel 2022.

Nel corso del 2022 le Presidenze dell'FSC hanno lavorato in stretta collaborazione in modo da garantire continuità ed efficienza nell'attuazione del programma di lavoro annuale del Foro.

Dall'ultimo Consiglio dei ministri dell'OSCE, diverse iniziative intraprese dagli Stati partecipanti hanno portato all'adozione di due decisioni, concepite per contribuire all'attuazione degli impegni politico-militari esistenti rispettivamente nel campo della marchiatura, della registrazione e della tenuta dei registri delle munizioni convenzionali e dello scambio di informazioni militari in formato digitale.

Quest'anno l'OSCE si è trovata di fronte a un quadro di sicurezza e a tensioni geopolitiche senza precedenti a seguito della guerra ingiustificata e non provocata lanciata contro l'Ucraina il 24 febbraio 2022. Tale guerra ha avuto ricadute negative sull'intera architettura di sicurezza in Europa e al di là di essa e ha messo a repentaglio la sicurezza e la cooperazione, che costituiscono l'essenza stessa dell'Organizzazione. La guerra ha provocato la più grave crisi umanitaria in Europa da decenni a questa parte. In risposta a tale quadro di sicurezza senza precedenti l'FSC, in stretto coordinamento con la Presidenza del Consiglio permanente e con il Segretariato dell'OSCE, ha condotto il proprio lavoro nella consapevolezza dell'impossibilità di procedere come se nulla fosse. Le Presidenze dell'FSC hanno invariabilmente posto l'accento sull'importanza della cooperazione e dell'unità tra gli Stati partecipanti, promuovendo la prevenzione e la gestione delle crisi attraverso il ricorso a tutti gli strumenti disponibili e mantenendo vivo il dialogo.

In tale contesto e conformemente alle pertinenti decisioni adottate dagli Stati partecipanti in ottobre e novembre 2021 sulle date, l'ordine del giorno e le modalità, nel marzo 2022, durante la Presidenza azera dell'FSC, ha avuto luogo la trentaduesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), durante la quale, sotto la guida della Norvegia e dell'Uzbekistan, gli Stati partecipanti hanno avuto modo di sollevare e discutere la questione dell'attuazione presente e futura delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza concordate alla luce dei principi e degli impegni fondamentali condivisi.

L'FSC ha apportato il suo contributo, nell'ambito del proprio mandato, allo scambio di vedute che ha avuto luogo nel corso della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza del 2022.

Nell'aprile 2022 si è fatto due volte ricorso al meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite per la riduzione dei rischi previsto dal Capitolo III del Documento di Vienna 2011 allo scopo di discutere preoccupazioni in materia



di sicurezza. A seguito di consultazioni sulle questioni che suscitavano preoccupazione sono state convocate due riunioni congiunte speciali dell'FSC e del Consiglio permanente volte a valutare la situazione. Le delegazioni presenti si sono focalizzate sulla formulazione di raccomandazioni per stabilizzare la situazione e bloccare le attività che suscitavano preoccupazione.

Le sedute dell'FSC di quest'anno e i Dialoghi sulla sicurezza, che si sono tenuti malgrado il clima avverso instauratosi tra gli Stati partecipanti dell'OSCE, hanno evidenziato la rilevanza dell'FSC quale piattaforma di dialogo, che consente di affrontare questioni oggetto di preoccupazione nell'ambito della sicurezza.

Preservando il ruolo dell'FSC quale importante piattaforma per lo scambio di informazioni e vedute tra gli Stati partecipanti dell'OSCE sugli aspetti politico-militari della sicurezza, in aggiunta alle regolari discussioni sulla guerra contro l'Ucraina intavolate nel quadro del punto dell'ordine del giorno "Dichiarazioni generali", si sono tenuti i seguenti Dialoghi sulla sicurezza: "Rispetto del diritto umanitario internazionale e protezione dei civili", "Azione contro le mine con particolare accento sulla UNSCR 2365", "Armi di piccolo calibro e leggere (SALW) e scorte di munizioni convenzionali (SCA) – impegni OSCE e lezioni apprese", "Architettura di sicurezza europea: il ruolo dei Paesi non allineati", "Lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni", "Ricostruzione post-conflittuale e rafforzamento della pace: lezioni apprese nella regione dell'OSCE e percorso futuro", "I bambini nei conflitti armati", "La piena, paritaria e significativa partecipazione delle donne", "Rischi da esplosivi nella regione dell'OSCE", "Le forze armate e l'ambiente", "Riesame del Codice di condotta". Complessivamente, nel 2022 l'FSC ha organizzato 11 Dialoghi sulla sicurezza.

Nell'intento di facilitare l'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, la Presidenza belga ha tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato a tale argomento, focalizzandosi in particolare sul diritto internazionale umanitario, le donne, la pace e la sicurezza, e le società militari e di sicurezza private. Purtroppo, per mancanza di consenso, l'undicesimo Dibattito annuale sull'attuazione del Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza non ha avuto luogo.

Il tema del diritto internazionale umanitario è stato discusso nel corso di due Dialoghi sulla sicurezza e di una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente. Sotto la Presidenza azera, un Dialogo sulla sicurezza ha posto un particolare accento sulla protezione dei civili. Durante la Presidenza belga il Codice di condotta è stato esaminato attraverso il prisma del diritto internazionale umanitario. Inoltre, sotto la medesima Presidenza si è tenuta una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente incentrata sul diritto internazionale umanitario nel quadro di una visione più olistica dell'attuale situazione nell'area dell'OSCE.

La Presidenza belga dell'FSC ha adottato un approccio transdimensionale, dedicando un Dialogo sulla sicurezza alla questione dei bambini nei conflitti armati e concentrandosi su iniziative volte ad avviare un dialogo politico-militare sull'impatto dei conflitti armati sull'infanzia. In secondo luogo, si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza incentrato sulle forze armate e l'ambiente, nel cui quadro sono state espresse considerazioni su come le forze armate possono ridurre il loro impatto ambientale attraverso l'esame di quadri internazionali pertinenti e della loro attuazione.

Sotto la Presidenza azera dell'FSC si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza dedicato alla lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, con particolare accento sugli sforzi della comunità internazionale che si richiamano al concetto OSCE di sicurezza globale, che si estende, tra l'altro, anche all'ambito operativo dell'FSC.

Nel campo delle SALW, l'FSC ha ascoltato e sostenuto un rapporto sulle pertinenti iniziative presentato nel corso dell'ottava Riunione biennale degli Stati organizzata sotto l'egida delle Nazioni Unite per valutare l'attuazione del Programma d'azione per prevenire, combattere ed eliminare il commercio illecito di armi di piccolo calibro e leggere in tutti i suoi aspetti, tenutasi a New York nel giugno 2022. Inoltre, l'FSC ha adottato una decisione sulla Guida aggiornata delle migliori prassi sulla marcatura, la registrazione e la tenuta di registri delle munizioni, intesa a rin vigorire gli sforzi volti a elaborare orientamenti politici, linee guida operative e procedure su tutti gli aspetti relativi alla marcatura, alla registrazione e alla tenuta di registri delle munizioni. Il lavoro dedicato all'aggiornamento delle Guide delle migliori prassi sulle SALW e le munizioni convenzionali (SCA) si è interrotto poco tempo dopo a causa del quadro di sicurezza senza precedenti.

Benché non sia stato raggiunto un accordo sullo svolgimento della Riunione biennale per valutare l'attuazione dei Documenti OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali, le Presidenze dell'FSC dell'Azerbaijan e del Belgio hanno organizzato pertinenti Dialoghi sulla sicurezza, dedicati rispettivamente alle SALW e alle SCA e ai rischi da esplosivi nella regione dell'OSCE.

Il lavoro sui progetti di assistenza OSCE relativi alle SALW e alle SCA è proseguito nel 2022. Al momento attuale, l'OSCE gestisce un ventaglio di 20 progetti di assistenza relativi al controllo delle SALW e delle SCA per un valore di oltre 40 milioni di euro. Diversi progetti perseguono l'obiettivo di garantire la gestione sicura e priva di rischi delle scorte di SALW e SCA mediante il miglioramento di infrastrutture, materiali ed equipaggiamenti presso i siti di stoccaggio così come i laboratori di analisi chimica adibiti alla sorveglianza delle munizioni. Una quota significativa dei progetti è volta a sostenere gli sforzi per combattere il traffico illecito di SALW nell'area dell'OSCE. L'Asia centrale sta ricevendo ampio sostegno nello sviluppo di progetti di assistenza tecnica volti a far fronte alla minaccia e al rischio di traffico posti dall'Afghanistan, inclusa la lotta al traffico di SALW. Di recente, l'eccellente cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE che chiedono e che offrono assistenza ha consentito la rimozione del componente mélange del propellente per missili residuo dal Kirghizistan, eliminando così una grave minaccia alla sicurezza umana e ambientale. Quest'anno è stato creato il Portale relativo alle SALW, un nuovo strumento informatico che consente di avere un quadro più preciso e trasparente del ventaglio di progetti di assistenza pratica OSCE relativi alle SALW e alle SCA e fornisce maggiori dettagli sul loro avanzamento.

Un altro tema affrontato nel corso dell'anno è stato quello della non proliferazione delle armi di distruzione di massa e della risoluzione 1540 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. L'OSCE ha partecipato al Riesame globale dello stato di attuazione dell'UNSCR 1540 fornendo un proprio contributo, dapprima in forma scritta nel 2021 e successivamente con una dichiarazione resa a giugno 2022 presso le Nazioni Unite a New York.

La Presidenza belga dell'FSC ha dedicato un Dialogo sulla sicurezza al tema dell'uguaglianza di genere, soffermandosi sul concetto di piena, paritaria e significativa

partecipazione delle donne nel campo della sicurezza politico-militare. Nel corso dell'anno, tutte le Presidenze dell'FSC hanno sostenuto il programma di formazione 2022 nel quadro della Borsa di studio per la pace e la sicurezza organizzato congiuntamente dall'OSCE e dall'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo, inteso a incoraggiare il coinvolgimento significativo di giovani professionisti, in particolare donne, nei processi di definizione degli orientamenti politici, di pianificazione e di attuazione nel campo del controllo degli armamenti, del disarmo e della non proliferazione nell'area dell'OSCE.

Durante la Presidenza dell'Azerbaijan si è tenuto un Dialogo sulla sicurezza intitolato "Ricostruzione post-conflittuale e rafforzamento della pace: lezioni apprese nella regione dell'OSCE e percorso futuro", con l'obiettivo di condurre una disamina della questione e imprimere ulteriore slancio alla ricostruzione post-conflittuale quale parte dello strumentario dell'OSCE per il ciclo del conflitto, nonché di vagliare modi di migliorare tali strumenti e renderli maggiormente operativi.

Le Presidenze dell'FSC hanno collaborato con la Presidenza polacca dell'OSCE e con il Consiglio permanente su questioni trasversali pertinenti a entrambi gli organi, in linea con il concetto OSCE di sicurezza globale e indivisibile. A tal fine, durante la Presidenza del Belgio si è tenuta una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sul tema del diritto internazionale umanitario.

Nel 2022 si è mantenuto un intenso scambio di informazioni militari. Inoltre, è stata adottata una decisione dell'FSC sullo scambio di informazioni militari in formato digitale. Lo sviluppo del Sistema OSCE di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS) ha raggiunto un importante traguardo, ed entro fine anno tutti gli Stati partecipanti potranno accedervi.

Nel corso del 2022, in media, i partecipanti alle riunioni correlate all'FSC (sedute plenarie dell'FSC, AIAM) sono stati per il 27 per cento donne e per il 73 per cento uomini.

In conclusione, nel corso dell'anno passato l'FSC ha continuato a fungere da importante piattaforma per il dialogo e il processo decisionale nel quadro della prima dimensione, fornendo al contempo agli Stati partecipanti un foro per discutere temi inerenti la sicurezza politico-militare e sollevare preoccupazioni in materia di sicurezza. Malgrado il clima avverso, il quadro di sicurezza e le tensioni geopolitiche senza precedenti, l'FSC ha continuato a dimostrare il suo valore riaffermandosi quale importante piattaforma di dibattito.